ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre ... Estero Fr. 18,—; al «Piccolo della Sera» Italia per trimestre L. 14,—; Estero Fr. 18,— ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali ed industriali: occasionali Lire 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico. Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 14 Maggio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 495 e N. 580. — Nuova Serie - N. 157

L'avvento di Giolitti al Governo caldeggiato dai popolari

Forti correnti in favore di un Gabinetto presieduto dall'on. Bonomi

Riorganizzare lo Stato

I giornali che da ultimo sono diventati benevoli nel giudicare le intenzioni politiche — di atti non è il caso di parlare — dell'on. Nitti, ritengono che le cause del cronico disordine della vita italiana siano da attribuirsi principalmente alla costante impossibilità in cui l'ex Presidente del Consiglio si è trovato di risolvere in qualche modo gl'intricati problemi della nostra situazione estera.

Siccome ad un certo punto molta gente, che pure durante la guerra aveva mostrato una forza di resistenza mirabile nel volere sino alla fine il bene della Nazione, ha incominciato a stancarsi della lotta diplomatica, non deve recare meraviglia la scarsa reazione contro il pericolo che da Pallanza uscissero tracciati tali confini per cui la pace, cui tutti aspiriamo con fervido amore, forse avrebbe finito per essere l'illusione di un decennio.

Malgrado tutti gli approcci, le missioni giornalistiche, l'attività di alcuni nostri circoli i quali lavorano in perfetta buona fede e con alacre spirito indagatore, Trumbic e Pasic rimangono fermi tenacemente alla teoria delle linee successive di ripiegamento, incominciando dall'Isonzo. E a dimostrare la legittimità del loro contegno, che mette in discussione Gorizia e Trieste, se non proprio Udine e Cividale, ingrossano il loro «entourage» con alcuni avvocati politicanti nazionalisti, calati a Trieste nel periodo in cui l'Austria iniziava il suo programma di slavizzazione della Venezia Giulia; con uomini cioè che odiano il nostro Paese come non odiarono mai la Monarchia degli Absburgo e che di quest'odio si sono fatti banditori tra i ceti popolari e le contrade rurali dove, malgrado la liberalità nostra tradizionale e la politica del «cuore aperto», l'amalgama e la conciliazione tuttavia rimangono pii desideri.

In queste ultime settimane non poche persone, solitamente saggie e riflessive, s'erano messe a sognare ad occhi aperti. Siccome l'on. Nitti era riuscito a dare un po' di tono alla politica estera dell'Italia nella sistemazione generale dell'Europa e a fare qualche dispetto alla Francia, poco importava per esse che le probabilità di una buona definizione dei confini orientali (sulle Alpi Giulie, s'intende, e non alle porte di Trieste) e della nostra posizione in Adriatico, si allontanassero sempre più. In fine per risolvere questo noiosissimo problema, non più di politica estera, ma di... politica interna, sarebbe bastata al momento opportuno una buona stretta di mano fra il generale Caviglia e Gabriele d'Annunzio. Beato ottimismo!

Senza dubbio l'Italia ha una grandissima missione liberale da compiere in Europa. Troviamo giusto e corrispondente al sentimento della sua famiglia quell'atteggiamento di rivendicazione dei popoli caduti sulle cui spoglie gracchiano famelici troppi corvi. Ma questo può essere un lusso, un di più della nostra attività internazionale, non lo scopo precipuo; e ciò almeno sino al giorno in cui non sia possibile insegnare nelle scuole che a Oriente il confine della Patria ha cessato di essere una zona fluttuante, imaginaria come le delimitazioni coloniali, dominata dal capriccio dei geografi transoceanici e dei politici di Belgrado.

Sta di fatto che, perdute le buone occasioni di concludere la nostra pace immediatamente dopo l'armistizio di Villa Giusti, la posizione dell'Italia nel concerto delle potenze è andata decadendo sempre più, in ragione diretta dei dissidi interni, dello scredito provocato intorno alla guerra e a chi l'aveva fatta, dell'assalto condotto successivamente, sistematicamente dai funzionari contro lo Stato, della demagogia di certi partiti borghesi, già neutralisti, cui premeva, a scopo di vendetta partigiana, di fare la politica della delusione, in fine del sovversivismo, dell'insubordinazione, dell'odio all'ordine e al lavoro elevati a sistemi di lotta, esaltati con ogni mezzo per colpire la fantasia della povera gente.

L'on. Nitti ha avuto il torto di piegare, di fomentare anzi questi elementi negativi agli scopi del suo successo politico, dimenticando i primi discorsi pronunziati in Parlamento in cui la frase: «Io manterrò l'ordine», si ripeteva fino alla noia. Ha creduto che le debolezze interne avrebbero finito per facilitargli la conclusione della pace, di una qualunque pace, senza di che in Italia non si governa con vera soddisfazione e non si ha abbastanza calma e volontà per ricevere i clienti e far sgarberie agli oppositori.

Adesso siamo a questo punto: che è indispensabile rimettere in piedi lo Stato, fare cioè una politica interna adeguata ai reali bisogni delle grandi anonime collettività angariate, sconvolte, disorganizzate dalla demagogia rossa e nera, chiamare a raccolta tutte le forze attive, perchè lo Stato riacquisti quell'autorità e quella reputazione e gl'Italiani quella coscienza dei loro interessi ch esono indispensabili per rifare una politica estera, audace sin che si vuole in favore dei popoli vinti, ma un poco più sollecita del bene nostro.

Dopo tanti morti, tanti sacrifici, tante speranze sale una vampa di rossore al viso nell'apprendere che a Pallanza si stava per incominciare il solfeggio diplomatico da Trieste jugoslava. Sapessimo noi emulare la costanza patriottica dei nostri nemici! La loro situazione interna è più grave della nostra; eppure nel difendere i confini sono tutti d'accordo, compresi i comunisti.

Avrà il successore dell'on. Nitti la forza indispensabile per creare una concordia simile? Le notizie che a tarda notte ci arrivano dalla Capitale ci lasciano perplessi. L'Italia è veramente il paese degli uomini immortali! Si riparla di Giolitti, di colui cioè che non fu per la guerra, nemmeno dopo Caporetto e che, nel famoso discorso di Cavour, tracciò le linee di un programma di politica interna ispirato a faziosità e a rancori partigiani. Giolitti, dunque, dovrebbe riassestare l'Italia?

I commenti inglesi alla nostra crisi

Londra, 13 sera

L'on. Nitti, se vuole consolarsi delle amarezze della situazione deve leggere i giornali inglesi che commentano la improvvisa caduta del suo Ministero. Raramente un uomo di Stato straniero è riuscito a raccogliere qui una più larga ed incondizionata messe di elogi, di quella che oggi la stampa inglese attribuisce all'on. Nitti.

A parte il labourista *Daily Herald*, il quale ha visioni catastrofiche in tutti i casi particolari della situazione d'Italia, gli altri giornali, dal *Times* al *Daily News*, dal *Daily Telegraph* alla *Morning Post*, sono concordi nel fare le lodi personali all'uomo, come all'opera svolta dal ministro italiano, e nell'auspicare il suo ritorno al potere.

Riguardo alla situazione interna dell'Italia, oltre alle questioni economiche che si riconoscono urgenti, i giornali prospettano soprattutto la questione di Fiume, ancora insoluta e ritengono che questa sia una delle cause capitali del malcontento della popolazione italiana. Fanno quindi il voto, che la crisi attuale non abbia per effetto di rompere in modo definitivo le trattative così felicemente iniziate a Pallanza con i jugoslavi.

Riguardo alla situazione internazionale, si prevede che la crisi italiana si risolverà con una nuova delegazione alla conferenza di Spa, e si dimostra una certa preoccupazione per l'incognita che potrebbe rappresentare nel Consiglio Supremo una nuova delegazione italiana, di fronte ai vari problemi già avviati alla soluzione.

Le fasi della crisi

Roma, 13, sera

Le consultazioni reali questa mattina si sono iniziate coll'on. Giolitti. Alle 9 il Re era già giunto al Quirinale in automobile. Dopo pochi minuti arrivò al palazzo reale l'on. Giolitti, che aveva fatto la strada a piedi e che è stato subito introdotto alla presenza del Re.

L'esposizione dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti ha fatto una lunga esposizione della situazione parlamentare e di quella del Paese, soffermandosi specialmente sulla politica interna da seguirsi come la sola possibile a ricondurre il Paese alla pacificazione e al lavoro, politica che — egli ha affermato al Re — non può e non deve essere di reazione, ma, al contrario, tendere a ridare la vera libertà e la necessaria autorità allo Stato per salvaguardarlo nell'interesse comune; una politica, cioè, la quale si basi sulla volontà delle masse popolari rappresentate alla Camera dal Partito Popolare italiano e dai socialisti. E poichè non è in questo momento possibile la collaborazione fra i due partiti organizzatori delle masse, il nuovo Ministero dovrà basarsi su quello dei due che è disposto ad assumersi la responsabilità del potere per realizzare, almeno, quella parte del programma che le contingenze rendono possibile realizzare immediatamente con beneficio morale ed economico delle classi lavoratrici, così duramente provate da una guerra da loro non desiderata.

L'on. Giolitti ha fatto presente al Re che oggi, per il bene della Nazione, è necessaria una politica di collaborazione e di intesa tra quanti amano il Paese e sono disposti a lavorare ed eventualmente a sacrificarsi per il bene supremo dell'Italia, mettendo da parte le beghe intestine fra uomini e partiti, le quali potranno riaccendersi, forse, domani, ma che sarebbe delitto riaccendere oggi, quando un dovere sovrasta tutti: la salvezza e l'avvenire del popolo italiano.

Il colloquio fra l'on. Giolitti e il Re è durato un'ora e 20 minuti. Quindi si sono recati al Quirinale per essere consultati dal Sovrano, nella qualità di ex Presidenti del Consiglio, gli on. Boselli e Salandra, che, però, si sono trattenuti brevemente.

Il punto di vista dei Popolari

Nel pomeriggio il Re ha visto, alle 14.30, l'on. Meda. Egli, intanto, all'uscita dal colloquio col Sovrano ha detto: «Ritengo principalmente che l'uomo il quale dovrà comporre il nuovo Gabinetto non debba essere il rappresentante di un gruppo parlamentare, nè di un partito politico. La prevalenza di una caratteristica partigiana nella personalità del nuovo capo di Governo non credo sia opportuna, nè desiderabile. Bisogna quindi cercarla fuori dei partiti, per poter utilmente governare con tutti i partiti o quasi tutti i partiti della Camera».

Lo stesso on. Meda pubblica stasera sul *Corriere d'Italia* un breve articolo sull'ordine pubblico davvero deplorevole. L'assenza di repressione giuridica dei reati interessanti l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini costituisce uno stato di rinunzia che prepara la via a un diritto di eccezione, sia esso rivoluzionario, o reazionario.

Il Partito Popolare, come abbiamo già detto, ha deciso di partecipare direttamente al Governo, ma non di formare un Ministero per proprio conto. Perciò oggi l'on. Meda ha dichiarato al Re di non poter accettare di costituire un nuovo Gabinetto. Dopo questo rifiuto dell'on. Meda la soluzione della crisi non può trovarsi che in un Ministero liberale-popolare.

Tanto l'on. Orlando che l'on. Boselli hanno indicato al Re l'on. Giolitti come il solo uomo capace di effettuare, nell'attuale situazione, la concentrazione popolare-liberale. Si ritiene che l'on. Giolitti possa avere, dunque, l'incarico del nuovo Ministero. Quanto egli ha detto stamane al Re nel lungo colloquio, oltre che l'esame di una situazione, è stata l'esposizione di un programma che potrebbe essere appunto il programma del nuovo Governo liberale-popolare.

Alla Camera la possibilità di un Gabinetto Giolitti era oggi assai commentata. In un gruppo di deputati, tra cui erano l'on. Camera, Drago, Di Trabia ed altri si parlava di Giolitti. Tutti erano d'accordo nel rilevare che l'on. Giolitti sarebbe il solo uomo capace, da un lato di tenere a bada e ammansire i socialisti e, nel tempo stesso, di mantenere l'ordine pubblico. Però, sopra tutte queste premesse, l'on. Drago non ammetteva il ritorno dell'on. Giolitti al potere, che, secondo lui, avrebbe nella parte costituzionale della Camera incontrata una opposizione di almeno cento voti, che, uniti ai voti socialisti, non gli darebbero la maggioranza, opposizione dovuta all'atteggiamento dell'on. Giolitti che ha propugnata altra volta l'inchiesta sulla responsabilità e sull'origine della guerra. L'on. Camera non era della sua opinione, e ricordava che queste opposizioni aprioristiche si erano sempre dissolte.

Ma si continua a ritenere che l'on. Giolitti non voglia assumersi la responsabilità del Governo, essendo tuttavia insolute le questioni fondamentali attinenti alla guerra, come quella adriatica. Noi, però, abbiamo ragione di credere che l'on. Giolitti accetterà senz'altro l'incarico di risolvere la crisi, se il Re, dopo aver sentito i rappresentanti dei vari partiti, crederà [illegible] affidarglielo.

Il binomio Bonomi-Meda

Un Ministero Bonomi-Meda continua ad essere ritenuto probabile dagli elementi che furono interventisti e da molti deputati del gruppo popolare. Il *Giornale d'Italia* e l'*Idea Nazionale* lo sostengono apertamente e lo trovano l'unica soluzione della crisi che non possa suscitare impressioni violente nell'opinione pubblica del Paese ed un'opposizione accanita nelle frazioni costituzionali della Camera.

Un deputato di parte riformista assicurava che nel nome di Bonomi si ritrovano una quantità di quelle condizioni che appaiono indispensabili per chi si dovrà assumere il peso del potere. Bonomi viene dalle file del socialismo, ha conoscenza sicura dei problemi economici e sociali ed ha, soprattutto, conoscenza delle masse, conoscenza che gli deriva dall'essere un socialista, nè più nè meno di come lo sono Turati e Treves. Con Bonomi alla Presidenza del Consiglio, si realizzerebbe in certo qual modo quell'esperimento socialista di Governo che Turati e Treves non vogliono compiere, perchè manca loro la volontà di staccarsi da quel partito in cui militano da tanti anni.

Ma, insieme a questa qualità socialista di Ivanoe Bonomi, egli ne ha altre che lo raccomandano vivamente ai gruppi di parte costituzionale. Fu assertore della guerra e lealmente diede al Paese la parte migliore del suo ingegno e della sua operosità nei momenti più tragici che l'Italia abbia attraversato.

Per i popolari è garanzia il suo galantomismo politico, che è anzi eccezionale. Egli è poi un uomo d'una morale politica adamantina, e, con lui, molte delle sozzure che hanno insidiata la vita politica ed anche quella giornalistica in questi ultimi anni, avranno un termine definitivo e vedremo finalmente ritornare nell'ombra individui che nella vita pubblica non dovevano mai più rientrare. Il Paese ha bisogno di un Governo onesto, libero da logami di ogni genere.

L'on. Nitti declina il nuovo incarico

Intanto, con le odierne consultazioni, la prima fase della crisi è esaurita. Alle ore 15 è entrato al Quirinale l'on. Ciuffelli e ne è uscito alle 15.30; quindi il Re ha ricevuto l'on. Berenini, che ha trattenuto fino alle 15.45; alle 16 l'on. Rossi; alle 16.25 è entrato l'on. Pantano, leader dei radicali; alle 16.45 l'on. Fera, il quale è stato trattenuto dal Sovrano fino alle 17.20. Alle 17.40 il Re è uscito dal Quirinale ed è ritornato a Villa Savoia. Alle 18.30 l'on. Nitti si è recato a Villa Savoia ed è stato subito ricevuto dal Re.

Il Re, perciò, oltre ad avere ricevuto i quattro vice Presidenti della Camera, ha ricevuto in certo modo i leaders dei vari Partiti, in quanto Meda rappresenta i popolari, Berenini i riformisti e Ciuffelli e Rossi la democrazia liberale. Con la consultazione di Pantano e Fera per i radicali e di Salandra per la Destra, si può dire che tutti i Partiti costituzionali sono stati consultati. E' prevedibile, quindi, che domani il Sovrano affidi all'uomo politico più quotato l'incarico di comporre il Gabinetto. A domani, dunque, la seconda fase della crisi, che sarà più o meno laboriosa, a seconda delle difficoltà che si presenteranno al compositore del Gabinetto.

Chiarita così la crisi nelle linee generali, riferiamo che l'on. Nitti, a quanti gli parlavano di successione, l'ha esclusa. Secondo l'*Epoca*, poi, l'on. Nitti ha declinato l'incarico di ricomporre il Gabinetto, dolendosi della opposizione che viene diretta, più alla sua persona, che al Ministero.

Un Gabinetto Giolitti-Nitti?

Diffusasi in serata questa notizia a Montecitorio, si è parlato di nuovo con insistenza di un Ministero Giolitti. Si è detto che l'on. Giolitti avrebbe potuto fare un buon Ministero, forse vitale, anche nelle attuali condizioni della Camera, mettendo l'on. Luzzatti al Tesoro, Bonomi alla Guerra e Meda alle Finanze. A questa combinazione, però, mancherebbe il ministro degli Esteri e l'on. Giolitti avrebbe pensato all'on. Nitti.

Secondo l'*Epoca*, a queste condizioni l'on. Giolitti acconsentirebbe ad ascendere al potere, se cioè l'on. Nitti volesse continuare l'opera finora svolta, per chiudere uno dei più dolorosi e fatali episodi di tutta la nostra storia nazionale: la questione adriatica.

Ad avvalorare la notizia che Nitti declinò l'incarico della successione, concorre il fatto che egli è stato invitato a conferire di nuovo col Sovrano, dopo che questi aveva esaurito il ricevimento dei personaggi politici più autorevoli e più significativi, e si attribuiva a questo secondo invito una speciale importanza. Un autorevole e fedele amico dell'on. Nitti, intorno a questa chiamata, ha dichiarato: «Nulla posso dirvi in proposito: solo mi consta che l'on. Nitti si considera ormai uscito dal potere, ed in caso di un nuovo incarico per la composizione del Ministero, non intenderebbe accettarlo. Egli crede fermamente che la situazione creatasi dopo il voto della Camera, richiede un Governo presieduto da un altro uomo politico».

Questa chiamata dell'on. Nitti al Quirinale, d'altra parte, appare naturale, visto che l'on. Meda ha fermamente declinato l'incarico di comporre il Gabinetto. A questo proposito il *Corriere d'Italia* dice: «Il colloquio con l'on. Meda è durato mezz'ora. Possiamo escludere, contrariamente all'affermazione di altri, che egli abbia ritenuto inaccettabile la sua designazione a succedere all'on. Nitti, designazione fatta da alcuni».

I combattenti contro Giolitti

Roma, 13 sera

Nell'imminenza di un Ministero Nitti-Giolitti il gruppo di rinnovamento intanto ha approvato quest'ordine del giorno: «Il gruppo di rinnovamento, riunito con la rappresentanza e la C. E. dell'Associazione Nazionale Combattenti nel secondo ufficio di Montecitorio; considerato che le attuali condizioni del Paese impongono ai gruppi ed agli individui il maggior senso di responsabilità; considerate le origini e lo svolgimento della crisi attuale; affermano che la crisi ministeriale, in omaggio ad una sana rinnovazione di ciascun gruppo parlamentare, debba essere risolta in base a programmi da realizzare e non a patteggiamenti di uomini, avendo di mira l'urgenza di avviare il Paese con tutta energia verso una politica di audaci realizzazioni democratiche e di concrete e larghe riforme sociali, che valgano a facilitare al Paese a riordinare le forze economiche e politiche ed a riavviarlo a quella ricostituzione civile che è nella fede del popolo lavoratore».

L'on. Manes ha presentato al gruppo domanda d'inscrizione da parte di quattro deputati. Il gruppo delibererà, però, conformemente al regolamento, dopo sentite le organizzazioni locali. Il gruppo si è manifestato recisamente ostile ad ogni possibile tentativo di reincarnazione dell'on. Nitti e di risurrezione dell'on. Giolitti ed ha sottoposto la possibile collaborazione all'accettazione di una parte notevole del programma del gruppo, nonchè dei desiderata contenuti nel memoriale dell'Associazione Nazionale Combattenti, approvato nei comizi del 18 aprile.

Il Consiglio Nazionale dei popolari contro Nitti e Bonomi

Roma, 13, sera

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare italiano si è radunato oggi per discutere sul programma che il Partito potrebbe vedere attuato dal nuovo Ministero. Ad un certo punto della discussione e, cioè, dopo aver esaurito gli argomenti della riforma tributaria, la minoranza ha domandato formalmente a don Sturzo, segretario del Partito, che riferisse in merito alla seduta del gruppo parlamentare tenuta la sera precedente.

Così, riaperta la discussione e dopo aver domandato in modo esplicito che parte avesse avuto il gruppo nel giuoco della crisi e quali indicazioni l'on. Meda avesse dato al Re, è stata senz'altro esaminata la questione del ritorno di Nitti e di un eventuale Gabinetto Bonomi.

Sopra questi due punti, dietro iniziativa della minoranza, è stato affermato vigorosamente che una reincarnazione Nitti è assolutamente inammissibile, anche per questione di dignità, e che un Ministero Bonomi, sia per la parte dal Bonomi avuta durante la guerra, sia per i ricordi amministrativi romani, debba essere in modo assoluto escluso. I consensi a questa affermazione, fatta dalla minoranza e da un membro della maggioranza, sono stati vibranti e senza opposizione.

Il Consiglio, inoltre, ha preteso che di tale manifestazione fosse informato il gruppo parlamentare. Questo incarico, per quanto in forma vaga, se lo è assunto l'on. Rodinò.

I popolari e il Vaticano

Roma, 13, sera

E' molto commentato il tentativo della stampa ufficiosa di servirsi delle dichiarazioni dell'*Osservatore Romano* per riavere Nitti e per bollare il Partito Popolare di confessionalismo. La maggior parte dei deputati popolari di ogni tendenza sono, per altro, d'accordo nel ritenere che non si tratti d'una comunicazione ufficiale del Vaticano e che, in ogni caso, il pensiero della Santa Sede non potrebbe influire sul Partito Popolare, il quale è sorto in modo autonomo, e questa sua autonomia ha solennemente riaffermato nel congresso di Napoli. L'on. Paolo Cappa ha perciò affermato che il Partito Popolare è nettamente aconfessionale e non dipende in nessun modo da autorità ecclesiastiche; in questo senso si è espresso pure l'on. Banderali.

Il *Corriere d'Italia* spiega precisamente l'atteggiamento dei popolari in questo modo: «Si può prescindere da quello che è il fatto dominante, dell'essere, cioè, il nostro un Partito organizzato ed un Partito di masse e chi si meraviglia che un simile Partito possa un bel giorno, dinanzi alla constatazione dei fatti rizzarsi fermamente e fieramente per farsi capire che esso esiste ed ha una forza in Parlamento, e pare dimostri di cascare dalle nuvole per questo naturalissimo fenomeno, dà prova oggi di non aver capito ancora quale è il giuoco delle forze sociali e politiche nel momento presente.»

Il giubilo di Fiume per la caduta di Nitti

Fiume, 13 sera

La caduta del Ministero Nitti è stata festeggiata ieri con musiche e cortei. Alcuni legionarii improvvisarono una bara e fecero con essa il giro della città rifacendo buffamente cantilene funebri. La bara era preceduta da una forca.

Più tardi uscirono la banda militare e quella della legione fiumana, che girarono la città fino a tarda ora trascinandosi dietro una imponente colonna di cittadini festanti.

Dalla loggia del Comando d'Annunzio disse poche parole.

Questa sera si sono svolti un concerto in Piazza Dante e una fiaccolata. D'Annunzio ha tenuto un discorso per illustrare il significato della caduta di Nitti nei riguardi del problema fiumano.

Il sindaco cav. Riccardo Gigante ha fatto pervenire una nobile lettera di elogio al generale Sante Ceccherini, in cui lo ringrazia per l'opera di concordia svolta durante il tragico conflitto di Cantrida.

Dopo la sospensione della conferenza di Pallanza

A che punto erano le trattative

Pallanza, 13 sera

La conferenza di Pallanza è rimasta dunque sospesa. Trumbic e Pasic resteranno per qualche giorno a Pallanza, ed evidentemente essi attendono per vedere se in due o tre giorni la crisi ministeriale italiana accenni a risolversi. Nel caso che essa faccia ritenere di voler perseverare in una linea di continuità, sia che venga di nuovo incaricato al Ministero degli Esteri l'on. Scialoja, sia che venga nominato nel suo dicastero un ministro che persegua le sue stesse vedute, Trumbic e Pasic aspetteranno il ritorno dei rappresentanti dell'Italia. Nel caso poi che la crisi si prolungasse, non è difficile che i delegati jugoslavi partano da Pallanza e si rechino per esempio in Isvizzera ad attendere gli eventi.

Tutto ciò ci indurrebbe dunque a pensare che i «pour-parlers» di Pallanza siano rimasti sospesi, ma non interrotti, tanto più che una discussione vera e propria non ebbe modo d'iniziarsi, poichè nell'unica giornata in cui i delegati italiani poterono abboccarsi con i delegati jugoslavi si ebbe appena il tempo di udire l'esposizione del punto di vista serbo-croato-sloveno fatta da Trumbic ed ebbe l'on. Scialoja appena il modo di fare qualche osservazione e di porre in chiaro le sue limitazioni al disegno di Belgrado, senza, però, avere campo di esporre organicamente il punto di vista italiano. Esso sarebbe stato spiegato ampiamente all'indomani, quando nella notte giunse improvvisamente il telegramma annunziante la caduta del Ministero.

Benchè la discussione vera e propria non potesse essere avviata verso una decisione, pur tuttavia negli ambienti diplomatici e giornalistici di Pallanza si era andata formando la convinzione che questa volta l'accordo sarebbe stato raggiunto.

L'on. Scialoja è arrivato a Roma

Roma, 13, sera

Stamani sono arrivati a Roma, reduci da Pallanza, il ministro degli Esteri, on. Scialoja, ed il comm. Garbasso, suo capo di Gabinetto. Oggi stesso hanno preso il loro posto alla Consulta.

La delegazione jugoslava lascerà oggi l'Italia

Pallanza, 13 sera

Domattina la delegazione jugoslava lascerà Pallanza. Il signor Pasic si recherà a Evian a continuare la cura ivi intrapresa. Il ministro Trumbic, accompagnato dal capo di Gabinetto Pavlovic e dal personale, si recherà a Parigi.

La delegazione jugoslava si è trattenuta due giorni a Pallanza nell'attesa che la crisi avesse a risolversi sollecitamente, onde poter continuare le trattative. Questa partenza non indica da parte dei jugoslavi alcun cambiamento per quanto riguarda l'eventuale continuazione delle trattative.

La situazione in Albania e l'atteggiamento dell'Italia

Roma, 13 sera

In questi giorni sono state pubblicate molte notizie inesatte sugli avvenimenti albanesi. Le nostre guarnigioni vengono rilevate da una parte dell'Albania. Questo ritiro non avviene, però, in seguito ad una pressione irresistibile esercitata contro di noi dalle bande, ma piuttosto in omaggio al nostro doveroso contegno neutrale di fronte ai conflitti.

L'interno dell'Albania si trova in uno stato di confusione e di convulsione. Le fazioni sono numerose e pugnaci. La presenza delle nostre truppe in certi luoghi è quindi inopportuna, poichè esse sarebbero messe nell'imbarazzo se dovere appoggiare l'una o l'altra fazione, mentre l'Italia desidera restare estranea a queste manovre, e conservare il suo atteggiamento benevolo verso tutti gli albanesi, mantenendo il concetto dell'integrità dell'Albania.

Il controllo sulle gestioni dei giornali

Roma, 13 sera

Si è adunata stamane a Montecitorio la commissione della Camera che esamina la proposta di legge Modigliani per il controllo sulle gestioni dei giornali. Sono stati nominati presidente Salvemini; relatore l'on. Modigliani e segretario l'on. Bevione. La commissione ha approvato la proposta ed ha incaricato l'on. Modigliani di stendere la relazione.

E' stato pure approvato un articolo aggiuntivo dell'on. Bevione il quale fa obbligo al Governo di comunicare ogni sei mesi alla Camera ed al Senato l'elenco delle sovvenzioni date a qualunque titolo dal Governo alla stampa periodica.

Il successo della Esposizione di Venezia

L'on. Molmenti lascia il Sottosegretariato delle Belle Arti

Venezia, 13, sera

Il successo fra il pubblico della XII Esposizione internazionale di arte, è stato completo. Ieri ed oggi la bella sala del padiglione centrale e quella del padiglione estero, furono assai frequentate da numerosissimi forestieri. Vennero già concluse alcune vendite importanti.

Stamani, il Sottosegretario Molmenti ha visitato l'esposizione, accompagnato dai membri della commissione e della Galleria d'arte nazionale moderna. La commissione è composta da Ettore Ferrari, Ettore Tito, Ugo Ojetti e dall'architetto D'Andrade. Compiuta la visita l'on. Molmenti riunì la commissione, e tracciò, con modernità di criteri, il programma al quale la commissione deve ispirarsi negli acquisti.

L'on. Molmenti lascierà sabato mattina Venezia per recarsi a Roma, deciso più che mai a non riaccettare più l'ufficio di Sottosegretario alle Belle Arti.

La lotta tra Governo e socialisti in Francia

Parigi, 13 sera

Gli scioperi in corso sono stazionari. Domani la Confederazione generale del Lavoro lancierà una nuova ondata di assalto. I gasisti ed i falegnami fanno lo sciopero, ma non si crede che lo sciopero delle due corporazioni sarà generale. Comunque, la compagnia del gas si dice pronta a parare il colpo. Non sembra che la tattica adottata dalla Confederazione del Lavoro sia la più felice. Le direzioni dei vari servizi pubblici hanno modo di prepararsi e provvedere al personale, traendolo dagli uffici ai quali finora si sono inscritti più di 15.000 volontari.

Lo sciopero generale simultaneo sarebbe stato preferibile, ma la Confederazione del Lavoro afferma che, non volendo scatenare un movimento di strada, le conveniva sorvegliare dovunque le unità lanciate nella lotta e perciò ha scelto questo metodo. I disordini sono stati evitati, ma lo sciopero generale è ancora da raggiungere.

La minacciosa tensione tra czechi e polacchi

Vienna, 13 sera

(*g. s.*) A proposito dell'intesa magiaro-polacca, si annuncia da Praga, che la tensione czeco-polacca diviene giornalmente più critica. Il futuro assetto di Teschen, tiene sospesa la politica estera della Repubblica czeca. La prossima missione czeca presso Lenin e la probabile pace con la Russia, hanno lo scopo evidente di cercare l'appoggio russo contro la Polonia. Siccome però l'accordo czeco-russo coincide con l'offensiva polacca contro Kieff, aiutata dall'Intesa, risulta un dissidio tra la Czeco-Slovacchia e gli Alleati per cui Benes dovette partire per Parigi.

Si dice che l'Ungheria abbia offerto all'Intesa di mettere in campo 160.000 uomini contro la Russia. Senonchè, pare che l'Intesa non accetterà l'offerta ungherese, che favorirebbe la formazione di un'arma offensiva contro i rumeni e i jugoslavi.

La prima riunione del consiglio della Lega delle Nazioni

Roma, 13, sera

Il consiglio della Lega delle Nazioni si è riunito oggi nel pomeriggio al Ministero delle Colonie. Tutti i membri del Consiglio erano presenti; è stato nominato presidente il delegato italiano comm. Tommaso Tittoni, il quale ha aperto la seduta, traendo buoni auspici dallo spirito di concordia che ha animato finora il Consiglio, il quale, perchè la Lega delle Nazioni diventi una realtà, dovrà costantemente inspirarsi ai principi di giustizia internazionale.

Ha avuto qundi luogo una discussione preliminare sui temi che devono discutersi ed è stato stabilito l'ordine del giorno per le due sedute private, che avranno luogo nella mattinata e nel pomeriggio di domani. E' stato stabilito di tenere due sedute pubbliche per la comunicazione delle deliberazioni prese. La prima avrà luogo al Ministero delle Colonie sabato, alle ore 18, ed in questa saranno comunicate le deliberazioni su questioni di ordine interno. Invece le più importanti questioni internazionali saranno riservate per la solenne seduta pubblica di chiusura che sarà tenuta in Campidoglio la mattina di mercoledì 19, alle ore 10.

I membri del Consiglio saranno ricevuti sabato mattina da S. M. il Re, che li tratterrà a colazione. Una colazione sarà anche offerta loro dal Governo italiano martedì 18 al museo di villa Borghese. Nel pomeriggio di mercoledì 19 il sindaco sen. Appolloni darà un ricevimento in Campidoglio.

Un alleanza turco-russa contro l'Intesa

Roma, 13 sera.

L'*Epoca* ha da Costantinopoli: In una riunione di capi nazionalisti tenuta ad Adrianopoli, si è deciso di non cedere alle imposizioni del trattato e di difendere la Tracia con le armi. A queste condizioni, non sappiamo se il Governo accetterà il trattato. Ad ogni modo la sua accettazione non potrà essere che formale, perchè la Nazione non seguirà il Governo.

Si preparano dunque dispiacevoli sorprese, sopratutto per la Grecia. Sembra poi assicurato, che una convenzione militare sia stata conclusa tra il Governo dei Soviet ed i nazionalisti turchi. Secondo questa convenzione, i turchi avrebbero l'appoggio dei russi per opporsi a tutte le clausole che indicano una diminuzione di sovranità del Sultano e da parte loro, i musulmani si impegnano a stabilire in Turchia un regime simile a quello dei Soviet.

Lo sciopero del personale dei vagoni-letto

Il caso occorso a 13 deputati jugoslavi

Milano, 13, sera

Lo sciopero del personale dei vagons-lit continua senza che, per ora, vi siano accenni a trattative. Gli scioperanti non si dichiarano in lotta contro il Governo nostro, ma contro la società francese che, dicono, ha guadagnato milioni nell'impresa e non vuol cedere alle richieste del personale italiano, pagato assai peggio di quello francese. Essi, anzi, sperano nell'intervento del Governo presso la società.

Ieri, il treno S. O., giunto da Parigi dovette fermarsi per disposizioni del Sindacato dei ferrovieri, che presta al personale dei vagoni letto la sua solidarietà. Nel treno si trovavano 13 deputati jugoslavi che venivano da Parigi, dove avevano partecipato alla Conferenza del commercio e dei trasporti.

Essi avevano urgenza di proseguire per Belgrado ed il Sindacato dei ferrovieri concesse che i deputati jugoslavi potessero partire e che la loro vettura fosse attaccata ad un treno ordinario, purchè telegrafassero al Governo la loro protesta contro la compagnia dei vagoni letto. Ed ecco il testo del telegramma spedito dai deputati jugoslavi al ministro dei Trasporti a Roma: «Noi, 13 deputati jugoslavi, di ritorno dalla Conferenza del commercio e dei trasporti di Parigi, siamo stati fermati a Milano con il S. O. express, a causa dello sciopero del personale dei vagoni letto. Protestiamo primieramente contro la compagnia dei vagoni letto, e preghiamo V. E. di far pressione presso la C. W. L, perchè conceda al suo personale i miglioramenti chiesti. — Firmati Vulovic ed altri 12 deputati jugoslavi». Dopo di che i 13 deputati poterono ripartire.

IN FASCIO

Italia

Il senatore Hanotaux, giunto a Roma, per rappresentare la Francia alle feste per la santificazione di Giovanna d'Arco, ricevendo alcuni giornalisti, espresse loro la propria soddisfazione nel vedere che la stampa italiana non aveva avuto che parole di benevolenza per la persona di Giovanna D'Arco. Hanotaux ricordò a tal proposito che una compagnia, comandata da un italiano, il capitano Barletta, entrò a Compiegne come scorta immediata di Giovanna d'Arco. Il benevolo atteggiamento della stampa italiana, concluse Hanotaux, trova anche il suo conforto nella storia.

La delegazione zaratina, che fu a Sanremo, si recherà prossimamente anche a Roma, per presentare al nuovo Ministero un memoriale contro la mutilazione del diritto italiano nell'Adriatico.

La Camera del Lavoro di Zara, decise per lunedì la proclamazione di uno sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti bancari.

Estero

Per aiutare l'azione dei magiari contro i jugoslavi, i polacchi invierebbero in Ungheria vagoni interi di materiale bellico, sotto l'indicazione di medicinali. La Bulgaria a sua volta, avrebbe stabilito di completare nel termine di un mese la mobilitazione per effettuare l'occupazione della Dobrugia. Il comitato bulgaro-macedone, lavorerebbe attivamente per unirsi ai separatisti montenegrini, i quali sarebbero aiutati dalle organizzazioni turche allo scopo di creare disordini e violenze contro i jugoslavi. Così un giornale jugoslavo di Spalato.

Il Cancelliere tedesco Ebert, intervistato sull'influenza che la conferenza di Spa potrà esercitare sui destini della Germania, ha detto: «E' ancora troppo presto per giudicare questi avvenimenti, dei quali non si conoscono, nè la portata, nè soprattutto le conseguenze. Una cosa è per altro certa: questa sarà la prima volta dal giorno dei negoziati per l'armistizio, che uomini di Stato tedeschi si intratterranno con quelli dell'Intesa».

I lavori per tentare il salvataggio del transatlantico «Lusitania» cominceranno fra pochi giorni. I tecnici non sembrano tutti convinti che si possa riuscire nell'intento. Occorreranno vari mesi, prima di sapere se l'operazione potrà o no riuscire. Il «Lusitania» fu affondato il 7 maggio 1915, poco lontano dalle coste dell'Irlanda. Esso giace a 70 metri sotto il livello del mare.

La conferenza finanziaria internazionale, convocata dalla Società delle Nazioni, si riunirà probabilmente a Bruxelles verso la fine di maggio, oppure al principio di giugno.

I rivoluzionari messicani, non riuscirono ancora a sloggiare le truppe di Carranza che, forti di 4000 uomini, si stabilirono tra S. Marco e Huamantle.

Il «deficit» dell'Austria, per l'esercizio in corso, sarebbe di oltre 10 miliardi e mezzo di corone.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il miglioramento dei cambi italiano e francese

Parigi, 13 sera

Da qualche giorno il cambio francese va diminuendo rapidamente. Una quindicina di giorni addietro, la sterlina era a 66 franchi, in seguito ad un costante rialzo, che non aveva avuto resipiscenze altro che temporanee. Ieri invece la sterlina si acquistava al mercato di Parigi a 57 franchi, mentre il dollaro tendeva a 14,94, dopo aver raggiunto giorni addietro il prezzo di 17 franchi, prezzo più alto che si sia conosciuto in Francia.

La lira italiana anche essa si è andata abbassando alquanto davanti al franco, ma relativamente al ribasso della sterlina, la lira italiana s'è mantenuta in ottime condizioni. La nostra moneta, da una decina di giorni in quà aveva continuato a salire rispetto al franco, poichè da 70 era salita fino a toccare 79, cinque giorni or sono. Tre giorni fa, però, la lira ha ricominciato a riprendere alquanto il suo terreno e ieri si trovava a 75 e mezzo, con accentuata tendenza a continuare per qualche giorno ancora nel ribasso.

A che cosa è dovuto questo miglioramento del franco e della nostra moneta? Varie sono le ipotesi. Evidentemente, questi rapidi sbalzi non sono semplicemente dovuti a ragioni economiche; ma il giuoco di Borsa ha una grandissima influenza su di essi. Tuttavia, è più che probabile che questo giuoco di Borsa per punto di partenza abbia il fatto delle restrizioni e proibizioni di importazioni annunciate tanto in Francia, quanto in Italia, giorni addietro.

Il miglioramento della nostra moneta, cominciato qualche tempo prima del miglioramento di quella francese, ha coinciso infatti, come per questa, con la notizia che ormai gran parte delle merci di lusso e di non prima necessità sarebbero state interdette alle importazioni. Il fatto à limitato grandemente il bisogno di divise e di valute estere ed alla Borsa di Parigi, tutti coloro che hanno speculato sul rialzo del dollaro e della sterlina, hanno cominciato a vendere. In Francia questa impressione favorevole alla moneta nazionale, è stata affermata dalle nuove tasse votate dal Parlamento, tasse che equilibrano quasi completamente il bilancio. Intanto, una curiosa osservazione voglio fare: che mentre al rialzo del franco corrispondeva naturalmente un ribasso delle monete estere, il marco si è mantenuto senza cambiamenti al corso di 30, il che significa che la sua posizione è migliorata.

L'assistenza ai combattenti più bisognosi

Roma, 13 sera.

La presidenza della commissione nominata dal ministro del Tesoro per l'assistenza ai combattenti più bisognosi, avuto riguardo al fatto che per frequenti ritardi postali non hanno potuto giungere in tempo debito in tutti i Comuni del Regno le norme emanate per tale forma di assistenza, è venuta nella determinazione di prendere in esame delle domande di registrazione delle varie associazioni, anche se pervengano al Ministero del Tesoro (servizio assistenza militare) dopo la data del trenta aprile scorso.

Una società letteraria italo-ungherese

Budapest, 13 sera.

La stampa ungherese saluta con entusiasmo la costituzione della Società letteraria italo-ungherese.

Il *Pesti Naplo* scrive: L'Ungheria ha sempre sentito simpatie per la civiltà italiana ed anche l'Italia si è mostrata sempre benevola verso le aspirazioni ungheresi; la rivoluzione del 1848 suscitò il più grande entusiasmo in Italia. Durante la guerra mondiale noi abbiamo ben compreso l'Italia che ha combattuto per la libertà dei suoi connazionali. Il *Budapesti Hirlap* saluta la costituzione della società come un raggio di speranza. La Nazione ungherese, conclude il giornale, sarà riconoscente per le consolanti parole del Commissario italiano, il cui discorso nel momento attuale è stato della massima importanza.

L'ostruzionismo postale continua a Milano

Milano, 13 sera.

Ad onta dell'ordine pervenuto da Roma di cessare l'ostruzionismo postale dalle otto di stamani fino alla nomina del nuovo Gabinetto, la sospensione non si è, però, effettuata a Milano: l'ostruzionismo continua e continuerà ancora fino a tutto domani. La ripresa del lavoro regolare si deciderà nel comizio appositamente indetto per domani sera.

Gli apparecchi dell'ufficio telegrafico di Napoli distrutti da un incendio

Napoli, 13 sera

Stamane si è determinato un incendio di un motore alla pneumatica interna dell'ultimo piano del palazzo Gravina, dove ha sede l'ufficio telegrafico.

L'incendio ha distrutto il commuttatore generale ed ha inutilizzato gli apparecchi Hughes. Si sta lavorando alacremente per ristabilire le linee principali e si attende da Roma l'invio degli apparecchi telegrafici necessari. La corrispondenza telegrafica, per ora, è completamente sospesa ed i telegrammi vengono inviati per posta.

Sembra che le cause dell'incendio debbano attribuirsi ad un corto circuito.

Cinque morti e parecchi feriti in un conflitto con la forza pubblica in Sardegna

Cagliari, 13 sera

Ad Iglesias un comizio contro la mancanza di generi alimentari, ha dato luogo ad un conflitto con la forza pubblica. Si deplorano cinque operai morti; quattro carabinieri feriti gravemente e numerosi dimostranti feriti. La Camera del Lavoro, con l'adesione dell'Associazione Combattenti, ha proclamato lo sciopero generale di protesta.

Stamani anche a Cagliari, in piazza del Carmine, si è tenuto un importante comizio. Si hanno a deplorare diversi incidenti.

Oltre mezzo milione in assegni smarrito da un fattorino

Modena, 13 sera

Un fattorino della locale Cassa di Risparmio mentre si recava alla succursale della Banca d'Italia, smarriva un fascicolo di assegni della Cassa stessa per un importo complessivo di oltre mezzo milione. Sembra, però, che agli assegni mancasse qualche firma, per cui sarebbero perfettamente inutilizzabili.

Spara un colpo di rivoltella contro il proprio rivale

Milano, 13 sera

Quest'oggi, per ragioni di gelosia, un tale Carlo Zibilia, trentasettenne, incontrato il ventiseienne Riccardo Sana gli esplodeva un colpo di rivoltella. Mentre il giovane cadeva, l'altro si allontanava rapidamente. Il Sana, colpito all'occhio dal proiettile, fu portato all'ospedale in condizioni gravi.

Egli ha raccontato di avere conosciuto tempo fa i coniugi Zibilia proprietari d'una trattoria. La sua assiduità aveva messo in gelosia il Zibilia, che oggi, dopo un breve diverbio, gli esplodeva il colpo di rivoltella.

Undici ragazzi feriti gravemente dallo scoppio di un proiettile

Mantova, 13 sera

A Brescello presso Reggio Emilia nei pressi del fiume Secchia undici ragazzi trovato per terra un proiettile, ritenendolo innocuo si posero a giocare. Il proiettile, caduto a terra, scoppiava con immenso fragore, investendo di scheggie tutti i ragazzi che rimasero feriti in varie parti del corpo. Uno di essi, dodicenne, figlio di un possidente del luogo, si trova in gravissime condizioni.

Adriatici e Partito popolare

Il *Secolo* di ieri pubblicava il seguente articolo:

«Si comprende benissimo che gli adriatici che furono sempre irredentisti e si confusero poi, coscienti o no, coi nazionalisti più accesi nel propugnare il programma massimo delle nostre rivendicazioni verso la Jugoslavia, facciano tuttora quanto possono per indurre l'Italia ad annettersi i territori del Patto di Londra e la città ed il porto di Fiume, e la loro opinione in quanto si tratta d'una veduta soggettiva, merita il debito rispetto. Ma non si capiscono invece certi altri fatti molto sintomatici che si sono manifestati fra il Congresso di Napoli e la Conferenza interalleata di Sanremo, cioè durante il periodo delle trattative dirette a raggiungere un leale accordo con la Jugoslavia.

Si tratta di questo: I «popolari» della Venezia Giulia si sono da poco schierati apertamente con gli altri partiti locali e le altre associazioni patriottiche, sportive, nazionaliste che a Trieste, nell'Istria, nel Friuli, nella Dalmazia, consapevoli o no, sono stati sempre agli ordini della propaganda dalmatica. Fin qui nulla di straordinario. Ma bisogna sapere che questo schieramento dei cattolici triestini è posteriore al Congresso di Napoli, dove — particolare molto notato nella Venezia Giulia — su due mila telegrammi d'adesione non fu data lettura se non di due: quelli provenienti appunto da Zara e Sebenico. E fu precisamente dopo il Congresso di Napoli che don Sturzo ordinò alle sezioni adriatiche del suo partito di aderire esplicitamente all'agitazione allora allora avviata nella Venezia Giulia dai partiti e dai circoli diremo così patriottici, mentre fino allora i «popolari» triestini avevano mantenuto un atteggiamento riservato nella questione territoriale ed avevano anzi nicchiato pochi giorni prima, quando cioè gli altri partiti ebbero a richiederli di unirsi a loro nella progettata azione di monito e di protesta, in difesa del Patto di Londra e contro la conclusione, che si diceva imminente, d'un'intesa italo-jugoslava.

A Sanremo si attese invano l'arrivo dei delegati jugoslavi. Ma a Sanremo si recò invece una deputazione d'ex irredenti adriatici per adempiere all'incarico di scongiurare «in articulo mortis» la definizione del confine orientale sulla base di un possibile accordo col Governo di Belgrado: in caso estremo avrebbero dovuto rimettere ai capi delle Potenze alleate un indirizzo di protesta. Non se ne fece nulla; sopraggiunse il rinvio a Pallanza. La cosa non meriterebbe d'essere ricordata, se non fossero state notate alcune circostanze che conferiscono all'episodio un significato speciale. Fu osservato infatti che alla comitiva, composta degli on. Pitacco, Ziliotto, ecc., s'era aggiunto per la prima volta il capo dei «popolari» triestini. Si seppe inoltre che il commissario generale della Venezia Giulia aveva sconsigliato quest'andata a Sanremo, facendo capire che l'on. Nitti non avrebbe accordato l'udienza desiderata. Si seppe poi d'una conferenza prestabilita a Sanremo fra gli adriatici da una parte e gli on. Vassallo, il «pipista» esperto in materia di politica estera, l'on. Coris che vede il Montenegro sotto luce sonniniana, e l'on. Mattei Gentili direttore del *Corriere d'Italia* per il partito popolare. Si seppe infine che in seguito a questo intervento e grazie ai buoni zelanti uffici dell'on. Vassallo la deputazione adriatica ottenne di conferire con il nostro ministro degli Esteri e col generale Badoglio. Gli adriatici stessi, anche quelli che non sono di parte cattolica, s'espressero dicendo che essi erano venuti a Sanremo fidando nell'appoggio del partito popolare.

Con la caduta di Nitti questo andrebbe al potere e toccherebbe ad esso di realizzare il Patto di Londra; intanto conveniva che la questione territoriale rimanesse aperta e si evitava il guaio delle trattative dirette con la Jugoslavia che sarebbero state un vero disastro.

Finita la conferenza di Sanremo, la deputazione adriatica passò a Milano e quindi a Roma, cercando contatti e colloqui con uomini politici, segnatamente del partito popolare. Non occorre seguirla nelle sue peregrinazioni a scopo di propaganda. I fatti che sono stati brevemente riferiti, sono sufficienti a giustificare qualche interrogativo. Le torbide difficoltà dei tempi che corrono, assegnano a tutti indistintamente i partiti che si agitano nel paese, ed in primo luogo al partito popolare, sul quale grava il peso di tremende responsabilità per il presente stato di crisi e per l'immediato avvenire. Perciò ai cattolici corre lo strettissimo obbligo della maggior possibile chiarezza di fronte al problema adriatico, la cui soluzione è alla radice della nostra pace non solo estera, ma anche all'interno e della nostra restaurazione postbellica.

L'episodio di Sanremo, per le sue origini che risalgono al Congresso di Napoli, e le circostanze che lo accompagnano, fanno dubitare che il Partito popolare faccia l'estremista di sinistra e di destra: in concorrenza coi bolscevichi all'interno, in concorrenza coi nazionalisti quando si tratta di fare gl'italianissimi.

Già: gli estremi si toccano».

Abbiamo riportato integralmente questo articolo dell'organo democratico milanese non tanto per le interessanti notizie di carattere retrospettivo che esso contiene, quanto per la funzione politica che agli adriatici in genere viene da esso attribuita.

Rileviamo anzitutto, per precisione di cronaca non estranea alle considerazioni fatte dal *Secolo*, che l'adesione dei popolari triestini al movimento contro il compromesso adriatico è precedente al Congresso di Napoli, essendo essa stata data esplicitamente nel convegno provinciale, tenuto a Trieste il 22 febbraio u. s.

Per quanto riguarda gli altri episodi e gli approcci politici fatti da alcuni rappresentanti della Venezia Giulia al P. P. I., noi non siamo nè in grado nè in veste di smentirli o di confermarli.

Vero è però — e noi facciamo una constatazione obbiettiva — che la stanchezza morale che invase quasi tutti i partiti medi dopo i nostri primi fallimenti diplomatici di fronte al problema adriatico, e il tiepido, reticente o sfiduciato consenso da questi partiti prestato al senso di solidarietà adriatica qui legittimamente operante, possono aver facilitato i passi e le intese prospettati dal *Secolo*.

Non occorrerà riandare la storia della nostra lunga odissea diplomatica per dimostrare come quel senso di solidarietà adriatica sia stato in procinto di dover forzatamente frangersi di fronte alla realtà del fatto compiuto e come contro questo pericolo si siano sollevate in un impeto di passione incoercibile tutte le tradizioni unitarie delle nostre regioni.

Si è trattato, in qualche caso, di veder non solo frustrato un paziente lavoro di conservazione nazionale fatto negli ultimi cinquant'anni della dominazione straniera a prezzo di sacrifici tanto più grandi quanto più umili e più oscuri, ma di mettere anche in grave pericolo l'efficenza economica e la sicurezza militare delle terre non contestate all'Italia. Queste cose sono note. E' necessario però tenere presente che se il Paese conosce o intuisce queste verità elementari e dolorose, gli adriatici le *sentono* con un'nitensità che è tanto più grande, quanto più vicini essi stanno ai termini territoriali del problema. Anche in questo essi adempiono una funzione profondamente nazionale, o meglio continuano quell'opera di anticipazione italiana, che è stata la la caratteristica storica dell'irredentismo dopo il 1870.

Partendo da queste premesse, che in fondo il *Secolo* giustamente non intende trascurare, è logico che di fronte alle soluzioni adriatiche successivamente affacciate, gli elementi nazionali della Venezia Giulia non abbiano potuto ignorare l'interessamento e il controllo che un blocco parlamentare e politico come quello popolare poteva offrire nell'imminenza di una soluzione.

E' da chiedersi, invece, se tutti quei gruppi politici, ai quali non poteva sfuggire l'importanza di queste considerazioni, ne abbiano tenuto conto, sia pure entro i limiti delle possibilità nazionali, o se invece essi non abbiano ancora una volta corso il rischio di essere prevenuti dall'abilità del Partito popolare italiano.

Il fervore musicale di Trieste

Conversando col maestro Gallignani

Da alcuni giorni si trova nella nostra città — ospite graditissimo — il maestro Giuseppe Gallignani, direttore del regio Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano.

A proposito della venuta a Trieste dell'illustre maestro, si era parlato nel nostro mondo musicale, di un progetto governativo per la statizzazione di uno o di tutti e due i nostri istituti musicali. E appunto il maestro Gallignani, come direttore del primo Conservatorio musicale del Regno, avrebbe avuto l'incarico di gettare le basi e di iniziare gli accordi necessari per una rapida attuazione del progetto governativo.

Abbiamo perciò voluto apprendere dallo stesso maestro alcune dichiarazioni sul motivo della sua presenza nella nostra città e sulle precise direttive da lui avute per espletare la sua ispezione nei due Conservatori cittadini.

Il maestro Gallignani ci ha ricevuto favorendoci tutti gli schiarimenti richiestigli.

— Vuol dirci maestro l'impressione avuta del mondo musicale triestino? — gli chiedemmo per far incamminare la nostra intervista sul suo scopo principale.

— Subito dopo preso contatto con i due Conservatori di Trieste, ho veduto che a Trieste c'è una grande passione musicale. Basta tener conto che nei soli due istituti musicali ci sono oltre 600 allievi, cifra che nessun altro istituto nel Regno raggiunge. E come appunto mi dissero i direttori, ci sarebbero altri moltissimi allievi che vorrebbero entrare negli istituti, se questi fossero in grado di accoglierli. Poi nel complesso si sente subito in città sincero fervore per l'arte musicale.

Non c'è ricreatorio, società od altro che non abbia la sua brava sezione musicale, che funziona dovunque benissimo. Senza parlare del fatto che in tutte le case si suona assiduamente ogni genere di istrumenti musicali.

— Maestro come ha trovato a Trieste il piano d'insegnamento musicale?

— Buonissimo, sia dal lato teorico che pratico. Ci sono degli insegnanti abilissimi. Eppoi anche negli alunni ho riscontrato una lodevole iniziativa e un grande amore nell'apprendere le singole materie d'insegnamento.

— Sulla sua venuta a Trieste si è parlato dell'intenzione del Governo di statizzare uno dei due Conservatori.

— Niente di tutto ciò. Il Governo non si è dichiarato sulle intenzioni di trasformare i due istituti musicali privati in Conservatori regi. Il Ministero della Pubblica Istruzione non mi ha affidato altro che l'incarico di verificare il funzionamento dei due istituti, per poi riferire sul modo di dare maggior incremento alla coltura musicale a Trieste. Il mio incarico perciò è molto vago e senza direttive precise. Se però devo manifestare il mio pensiero sul modo di dare impulso e sviluppo alla coltura musicale, affermo che non credo affatto opportuna la statizzazione di istituti privati. Anche a prescindere da altri fatti derivanti dalla statizzazione, se il Governo venisse nella determinazione — ciò che non credo — di amministrare ulteriori istituti musicali, salterebbero fuori altre scuole a reclamare un eguale trattamento e loro sanno che di scuole musicali private nel Regno ce ne sono moltissime. Poi anche simili istituti nel loro stesso interesse non dovrebbero desiderare una statizzazione, per il fatto che mentre ora nei Conservatori e scuole musicali c'è un numero rilevante di maestri, con l'intervento dello Stato e con la messa in vigore dei regolamenti interni, il corpo insegnante verrebbe molto ridotto. Cito un solo esempio. Nel mio Conservatorio di Milano non ho che due insegnanti di pianoforte mentre a Trieste vi sono nei due istituti più di due insegnanti di quella materia. Poi anche, citando sempre casi singoli, l'amministrazione statale introdotta negli istituti musicali, adotterebbe i provvedimenti del limite di età per gli insegnanti, restandone quindi esclusi molti dai concorsi. Parlando dei due Conservatori di Trieste, esprimo un altro parere puramente personale. Io credo che sarebbe di grande utilità la fusione dei due istituti in uno solo, gestito da una cooperativa, appunto come è il caso di uno milanese che funziona egregiamente, sia dal lato artistico che amministrativo. Forse a questa fusione il Governo verrebbe incontro all'istituto con qualche necessaria sovvenzione.

— Da Trieste fu chiesto al Governo che ai due istituti venisse accordata la parificazione dei titoli di magistero.

— Ma è inutile la parificazione per il solo fatto che i titoli di magistero sono dà circa un anno ormai aboliti negli istituti del Regno. Noi, a Milano, non rilasciamo che i diplomi di licenza.

— Scusi l'indiscrezione, maestro, a che punto è il suo giro d'ispezione?

— Io ho già avuto frequenti contatti con i due istituti e mi riservo di presentare agli interessati, e questo fra qualche giorno, il mio progetto definitivo, per dare maggior incremento alla coltura musicale della città. Le mie decisioni le trasmetterò pure al Governo per l'esame e per i provvedimenti del caso. Ma le ripeto, il mio incarico non ha alcuna forma ufficiale, perchè si limita soltanto ad un esame del funzionamento dei due istituti musicali, che a mio avviso meritano ogni lode. Però devo dire che Trieste, che ha tanto sofferto per la santa causa italiana, ha tutto il diritto di avere dal Governo il più largo appoggio per una salda coltura musicale, così profondamente sentita da tutte le classi della popolazione.

E con queste patriottiche e sentite parole di ammirazione per la nostra città, l'illustre maestro ci congeda.

La vendita alle industrie femminile nella sala della Società Operaia (via del Tintore), si terrà anche oggi dopopranzo. «Una ciliegia tira l'altra», dice il proverbio; parlando della mostra delle Industrie si potrebbe anche dire «Un lavoro tira l'altro»; e l'«altro» è sempre più bello, più perfetto dell'«uno».

Fascio triestino di combattimento

Nella seduta del Fascio di Combattimento, della quale demmo ampia relazione nel *Piccolo* di ieri le cariche sociali furono distribuite nel modo seguente: Segretario generale: Celli Egidio; direttori: Conforto prof. Ruggero, Felicetti Alessandro, Giunta avv. Francesco, De Grandis Giuseppe, Fraglia dott. Francesco, Viola cav. Ettore. Il Consiglio direttivo è composto dei signori: Amicarelli rag. Enzo, Bidoli cap. Mario, Cossutta Emilio, Dossi Ferdinando, Gembrecich Francesco, Lorusso Luigi, Mattioni Bruno, Ortolani Gino, Ponga Giuseppe, Sandri Giordano, Tamaro Gianfranco, Banelli cap. Giovanni, Burri Gildo, Cunna Mario, Gianolla Giacomo, Gnoli Emilio, Mann ing. Carlo, Melione avv. Giovanni, Pavanello Pompeo, Pieri dott. Piero, Suttora dott. Antonio, Valmarin Marco, Zadro dott. Francesco, Biasoli dott. Edvino, Busioli Enrico, Dompieri avv. Sergio, Gracco Mauro, Jacchia Piero, Marass Marcello, Miani Ercole, Pittani Angelo, Riccobon Giuseppe, Saridachi Milziade, Vigini dott. Bartolomeo. — Il Collegio arbitramentale dai signori Ravasini dott. Carlo, Kers dott. Ettore, Piazza Renato; e la Commissione di revisione dal cav. Angeli Giuseppe, Dal Pozzo Matteo, Liebmann Enrico.

Per la Fiera campionaria di Trieste

A dimostrare il vivo interessamento per la fiera campionaria di Trieste, basta il fatto che finora si sono avute, come riferimmo, sottoscrizioni per oltre un milione di lire.

Tutto fa prevedere che il successo di questa manifestazione delle energie economiche di Trieste supererà le previsioni. Intanto che negozianti e industriali s'affrettano a fissare i posti di esposizione, i diversi comitati recentemente chiamati all'organizzazione della fiera, si sono messi alacremente al lavoro.

Fra giorni sarà pubblicato il primo elenco dei sottoscrittori.

Un festino al Ricreatorio Salesiano in onore di don Rubino. Festeggiamenti assai riusciti si sono svolti ieri all'Oratorio Salesiano, in onore di don Michelangelo Rubino, coadiutore del vescovo castrense e direttore dell'istituzione. Dopo le funzioni religiose del mattino, alle quali presenziò il vescovo mons. Bartolomasi, fu dato un pranzo al quale intervennero oltre al festeggiato e a mons. Bartolomasi, il comm. Crispo-Moncada, il ten. col. di S. M. Ponza di S. Martino, il ten. col. dei C.C. R.R. Giungi, il cav. Fione, il cav. Perilli e varii altri invitati. Furono pronunciati numerosi brindisi ed in onore del loro rettore, i giovanetti dell'Oratorio recitarono e cantarono, applauditissimi, indovinate strofette d'occasione. Nel pomeriggio, nel teatrino dell'Oratorio, tutto infiorato e imbandierato, si svolse un vario programma, fra cui «La leggenda d'Arlecchino», operetta in tre atti di Alberto da Torino, su musica del maestro Cicognani. Sulla lieve trama della favola il maestro Cicognani adattò, con squisito senso d'arte, una musica leggera ma abbastanza ricca di melodia e di moderna e fine fattura strumentale. La partitura scritta per orchestra, venne affidata al pianoforte e all'esecuzione di un eccezionale maestro: Gastone Zuccoli, che aderì all'invito prestando l'opera sua cortesemente e facendosi vivamente complimentare per l'eccellenza dell'interpretazione. La parte di Arlecchino era sostenuta dal ragazzo Bruno Marzan, un dolce cantore, che ebbe atteggiamenti pieni di grazia e birichineria. Con lui si disimpegnarono ottimamente tutti gli altri giovanissimi esecutori che cantarono sicuri e intonati sotto la guida del maestro Toffolo che dopo ogni atto venne calorosamente applaudito insieme agli allievi. Dopo il secondo atto dell'operetta un sacerdote dell'Oratorio rivolse a don Rubino un fervido ringraziamento unito all'omaggio di molti doni, fra cui la croce di cavaliere di cui il rettore dell'Oratorio fu insignito da tempo da S. M. il Re, per speciali benemerenze conquistatesi durante la guerra. Donatore della croce è stato S. E. il vescovo Bartolomasi che pronunziò all'indirizzo di don Rubino un discorso elogiativo vivamente acclamato.

Alla simpatica festa, allietata dall'intervento di numerosi invitati, fra cui il comm. Villasanta, rappresentante del Comune, dal conte Segrè, da molti ufficiali ed eleganti signore e signorine, assistevano tutti i fanciulli del Ricreatorio e le loro famiglie, che applaudirono entusiasticamente don Rubino il quale rivolse un ringraziamento per gli omaggi avuti e disse che la riuscita della festa e la prosperità benefica dell'istituzione eran tutta opera dei benefattori ai quali soltanto si dovevano applausi e riconoscenza.

Borse di studio in concorso. Per l'anno scolastico 1919-1920 sono da conferire 6 borse di studio di lire 400 (quattrocento), ciascuna della fondazione «Ananian», ad allievi dei Ginnasi-Licei di Trieste.

A sensi delle disposizioni della lettera fondazionale sono chiamati al godimento di queste borse di studio poveri orfani, oppure figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri, di religione cattolica, nati a Trieste, o di religione armeno-cattolica, nati a Trieste o altrove, nel quale ultimo caso il diritto di presentazione sarà esercitato, per quanto possibile, dal reverendissimo Patriarca armeno-cattolico di Costantinopoli. Le borse di studio saranno accordate soltanto a quei giovani, che ne siano degni per condotta morale e per profitto negli studi anteriori.

Le domande di concorso, corredate dalla fede di nascita, del certificato sulle condizioni economiche e degli attestati scolastici degli ultimi due semestri, saranno da produrre entro il 22 maggio 1920 all'Ufficio di presentazione di questo Municipio.

Il rimpatrio dei bambini viennesi. Jersera, alle 22.30, dalla stazione ferroviaria centrale partirono 447 bambini di Vienna, giunti nella nostra città col secondo turno, il 23 gennaio. La consegna dei bambini avvenne dalle 17 alle 20 nella sede del Comitato, all'Hotel Europa, in piazza Oberdan.

Il giorno 20 seguirà la partenza del terzo scaglione.

Il console generale della Repubblica austro-tedesca, dott. Rémi von Kwiatkwski, titolare dell'ufficio, è giunto a Trieste, scendendo all'Albergo Savoia.

Sospensione dell'espresso Trieste-Bucarest. In seguito allo sciopero degli addetti alle vetture-letto, si è dovuto sospendere da stanotte la partenza dell'Orient-Express Trieste-Bukarest, che non potrà essere ripristinato prima della cessazione dello sciopero.

Nascite e mortalità. La settimana dal 25 aprile al primo maggio, nel nostro Comune si ebbe il seguente movimento demografico: Nati vivi: 129 (50 maschi, 79 femmine) dei quali 27 illegittimi; morti 73, (42 maschi, 31 femmine). Dei 73 decessi di questa settimana, 50 avvennero nei rioni urbani, 14 nei rioni suburbani, 3 nell'altipiano. 3 negli istituti di ricovero e 3 fra arrivati da altri Comuni. 9 di questi 73 decessi furono determinati da tubercolosi polmonare, 1 da tubercolosi delle meningi, 4 da tubercolosi di altri organi, 1 da morbillo, 3 da pertosse, 1 da difterite, 4 da carcinomi, 2 da congestione cerebrale, 3 da malattie organiche del cuore, 2 da bronchite cronica, 4 da pneumonite, 6 da altre malattie degli organi respiratori, 1 da affezione dello stomaco, 4 da enterite, 9 da debolezza congenita, 7 da marasmo senile, 2 da morti violente, 3 per omicidio e 7 da altre malattie.

COMUNICATI *)

LUCIA NEGRI
GIUSTO NIKLITSCHEK
partecipano il loro matrimonio
FIUME 12 maggio 1920 TRIESTE

CONSORZIO TRIESTINO FRA ALBERGATORI, TRATTORI ED OSTI

Sono invitati tutti i consortisti trattori ed osti di III. e IV. rango ad intervenire senza fallo alla

ASSEMBLEA GENERALE

che si terrà oggi alle 6 pom., nella sede della spett. Società Operaia, via del Tintore 6.

Sono pure invitati i membri della Commissione dei datori del lavoro.

Scopo dell'Adunanza è di apprendere la relazione della commissione ristretta eletta il 12 corrente.

Trieste, 13 maggio 1920.

Il presidente:
Rodolfo Baschiera

Diffida

Carboni Nazionali ed Esteri

La ditta G. MAESTRO avvertè i Signori Consumatori della LITANTRACE RIBOLLA e della DAGU-ABIS di sua esclusività che per ottenere prodotti originali e genuini della miniera devono rivolgersi unicamente presso la propria sede: Via S. Nicolò 2, telefono 2659.

Valle, 22 aprile 1920.

N. 820.

Avviso di Concorso

A tutto il 20 maggio 1920 è aperto il concorso al posto di medico comunale con libera condotta con sede a Valle.

A questo posto va congiunto l'annuo onorario di lire 6000 (seimila) e il diritto di tenere un armadio farmaceutico.

Gli aspiranti dovranno presentare i seguenti documenti:

1. Certificato comprovante di essere pertinenti ad uno dei Comuni delle terre redente oppure cittadini appartenenti alla vecchia Italia.
2. I concorrenti non pertinenti nè alle terre redente nè a uno dei Comuni della vecchia Italia, dovranno presentare un certificato comprovante di aver optato per la cittadinanza italiana.
3. Certificato di penalità di data non anteriore ai sei mesi avanti l'apertura del concorso.
4. Diploma di laurea in medicina.
5. Atto di nascita comprovante età non superiore ai 40 anni.

Non è apposta nessuna condizione di limite massimo di età per i concorrenti che abbiano prestato servizio in altre condotte, salvo l'accertamento dell'idoneità fisica dei concorrenti.

6. Atto di sanità fisica.
7. Tutti quegli altri titoli che possano comprovare la capacità del concorrente.

Le istanze saranno da presentarsi al Municipio di Valle entro il termine stabilito.

Dal Municipio di Valle.

Il Sindaco
FABRIS

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Le vertenze del giorno

Gli addetti al dettaglio

Ieri l'Associazione dei negozianti al dettaglio ricevette una lettera dalla Federazione fra gli impiegati e commessi, con la quale questi comunicavano che, pur essendo sempre disposti a trattare, non potevano accettare le proposte fatte dai negozianti essendo esse inadeguate alle loro domande.

Come demmo già notizia, l'Associazione dei negozianti pubblicò un manifesto col quale espone le concessioni già fatte e cioè:

l'aumento del venticinque per cento sulle paghe agli agenti che non hanno provvigioni; l'aumento del quindici per cento sulle paghe agli agenti che hanno provvigioni; il tredicesimo mese della paga con decorrenza dall'anno attuale; migliorie per i casi di licenziamento, di malattia e di morte; commissioni arbitrali miste, che avranno il compito di invigilare sull'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

In favore dei bancari

La Direzione della Società Operaia Triestina, nella sua adunanza di iersera ha votato il seguente ordine del giorno: «La Direzione della Società Operaia Triestina mentre deplora vivamente che le Direzioni del Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto, Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana, nella riammissione del personale scioperante abbiano voluto duramente far gravare la mano sui propri dipendenti, creando nell'animo di questi nuova pericolosa esacerbazione, e provocando nell'ambiente cittadino una giustificata reazione di sdegno esorta le Direzioni delle Banche predette a voler ritirare la misura d'inutile rigore, punto consona ai nuovi tempi, che riconoscono finalmente il diritto dei lavoratori a miglior trattamento e alla partecipazione ai frutti di quel lavoro, di cui essi sono i maggiori, se non gli unici, artefici. Diritto che dovrebbe essere spontaneamente riconosciuto ed applicato specialmente da quegli istituti, che senza difficoltà riescono a realizzare gli utili più cospicui».

Per i pensionati bancari

La questione dei pensionati bancari che si dibatte ormai da oltre un anno è ancora sempre in alto mare, nè si avvertono segni di una vicina soluzione che tolga finalmente tanti ex impiegati e le loro famiglie da uno stato di incertezza e di snervante attesa. Le azioni intraprese perchè così giusta causa sia alla fine risolta favorevolmente, non hanno condotto che a promesse. I pensionati invocano in modo particolare dalla Federazione dei bancari un appoggio energico e fattivo che li tolga dall'attuale situazione, appoggio che potrebbe manifestarsi in un duplice intervento: presso il Governo che, imponendo la liquidazione delle filiali delle banche viennesi, è stato quasi indirettamente responsabile delle loro presenti condizioni, e presso i dirigenti e liquidatori delle filiali stesse. La richiesta dei pensionati si limita all'ottenimento della corresponsione delle pensioni alla pari: a differenza di tutte le altre categorie trovatesi nello stesso caso, essi sono i soli a ricevere quanto loro spetta nella misura del ragguaglio della valuta; istituti pubblici ed istituti privati liquidano tutti ormai da tempo le pensioni alla pari. Tanto più facile dovrebbe riuscire all'autorità governativa l'appoggio a queste domande dei vecchi impiegati e delle vedove, in quanto lo Stato non dovrebbe subirne alcun aggravio e basterebbe che il Governo influisse prontamente sulle direzioni delle banche viennesi, invitandole a uniformarsi ad un provvedimento che trova conferma della sua legittimità nel fatto della sua ormai generale applicazione. Questo è quanto ai pensionati sta giustamente a cuore.

Monte di Pietà. Venerdì mattina verranno posti in vendita diversi pegni preziosi già scaduti della gestione 145 dal n. 1001 al n. 2100; nel pomeriggio diversi pegni non preziosi già scaduti della gestione 145 assunti nel luglio 1919.

Si toglie la vita a settant'anni

Avere settant'anni ed essere senza casa; essere giunto al limite estremo della esistenza e non possedere il minimo bene; avere dato, nella vita, tutto di sè, e non essere riuscito a raccogliere il più piccolo peculio, per trascorrere senz'affanno e senza pena gli ultimi giorni: la tragedia di Giuseppe Drownic è tutta qui.

Era stato raccolto pietosamente dalla famiglia Maggiorini, che a lui aveva dato una stamberga nella propria abitazione in Scorcola-San Pietro N. 37. Ma anche questa donazione non doveva essere definitiva per quel miserabile, perchè un giorno si era presentato il padrone di casa, Bartolomeo Sustersig, reclamando dai Maggiorini la consegna dello stambugio, perchè, egli affermava, non era contemplato nel contratto di locazione, fosse esso affidato ad un mendicante. La signora Maggiorini nel comunicare la dura decisione al vecchio Drownic, cercò le parole più dolci, e gli disse:

— El paron no permeti che lei el stia a dormir qua e cussì a nostro dispiazer el devi andar via e trovarse un altro logo.

Il vecchio, abituato a tutte le privazioni e le sofferenze, non fece proteste. Si limitò a piegare melanconicamente il capo canuto e a rispondere:

— Sì, sì, la xe disgrazia su disgrazia. Dio no me vol ben. Andarò via!

Andrò via. E' presto detto. Ma dove? Il problema cominciava a questo punto e il vecchio mostrava di preoccuparsi grandemente delle enormi difficoltà che lo avversavano.

L'altra sera rincasò con aria stanca ed abbattuta. Si ritirò in quella specie di tana oscurissima che era il suo ricovero, e da quel momento nessuno più lo vide. Soltanto ieri mattina il signor Maggiorini, turbato per la prolungata assenza del vecchio, volle penetrare nella stamberga, e trovò il miserabile col corpo penzolante dalle travi del soffitto, il collo allacciato alle bretelle, strette intorno in forma di nodo e attaccate ad un gancio. Il volto, piegato sovra una spalla, era livido, violetto, cianotico. Giuseppe Drownic aveva posto termine alla sua lunga e tribolata esistenza con un atto disperato.

Chiamata la Guardia medica, accorse il dott. Coglievina, al quale non rimase che di constatare la morte e di ordinare il trasporto del suicida alla cappella di San Giusto.

— Stanotte, verso le 0,30 la Guardia Medica dovette accorrere in via dei Capitelli, dove al secondo piano dello stabile n. 17, la diciassettenne Iole M. aveva tentato di togliersi la vita, con cinquanta pastiglie di chinino per aver ricevuto una sgridata dalla madre.

Il dott. Mengotti eseguì alla disgraziata il lavacro dello stomaco e poichè non presentava gravi sintomi di intossicazione, praticatele alcune iniezioni, la lasciò in casa alle cure materne.

Il disastro di un'offensiva antiparassitaria

Richiamato dall'Austria con la classe del 75, Antonio Martingallo fu mandato a prestar servizio nella territoriale al retrofronte galiziano. Oltre a un'enorme paura, egli si buscò ivi anche un più grave inconveniente, del quale ancora oggi non è riuscito a liberarsi.

Rimpatriato, il Martingallo tentò in tutti i modi di smobilitare un certo esercito molesto, che non gli dava un solo minuto di pace, nè giorno, nè notte.

La signora Luzia, sua padrona di casa, temendo che il pericoloso esercito minuscolo le invadesse la casa, con l'aiuto della portinaia, si vide nella necessità di scavare una specie di trincea nel pavimento, davanti alla porta del disgraziato inquilino. Nonostante ciò, il giorno seguente, entrando nella propria camera da letto, la signora Luzia, scorse due animaletti che eseguivano una «polonaise» sui fili della tendina.

Allora ella si risolse a dare la disdetta all'inquilino.

— I pedoci, benedeto, i sta nel capel — gli disse la massaia, mettendolo pulitamente fuori dell'uscio — xe inutile che la se lavi la testa zinque volte al giorno. No xe la testa che fa nascer ste maledette bestie, ma el capel. La se compri un capel novo e la ghe svodi dentro mezzo chilo de polvere per i bacoli e la vedarà che la se sentirà subito meo.

Il Martingallo seguì il consiglio della donna, e diffatti si recò a comperare un cappello nuovo nel quale versò un buon mezzo chilo di polvere insetticida. La polvere gli produsse un tale bruciore, che dovette recarsi alla Guardia Medica dove il dottore d'ispezione gli riscontrò varie ustioni di primo grado al cuoio capelluto.

Un ferimento a bordo del "Francesca,,

A bordo del piroscafo «Francesca» ormeggiato all'Hangar III, ieri mattina verso le 8, si accese una disputa fra i due marittimi napoletani, Borelli Giuseppe e Demateo Anatolio, perchè il primo sosteneva che il Demateo lo aveva derubato di alcuni pezzi di sapone e qualche bottiglietta di profumeria. Siccome i due contendenti hanno la cabina in comune, il Borelli incolpò direttamente il collega, e nel fervore della disputa lo accusò di altri ammanchi. Il Demateo, di fronte a tali accuse reagì, ma l'altro, accaloratosi sempre più, ad un certo momento colpì l'avversario con un rasoio che teneva in mano.

Il Demateo impressionato vedendo che il sangue gli colava da una ferita al braccio, si allontanò gridando. Al trambusto intervennero alcuni marittimi che cercarono di rappacificare il Borelli e soccorsero il ferito.

Poco dopo, chiamati, giunsero i carabinieri del porto vecchio, che procedettero all'arresto del feritore, mentre il ferito si recò per le ulteriori cure alla Guardia Medica.

Lieve incendio alla caserma di Finanza. Un piccolo incendio si manifestò, per cause rimaste sconosciute, ieri nel pomeriggio, verso le ore 15.30, in una stanza al primo piano della caserma delle regie guardie di Finanza, di via del Poggio. Ad accorgersi dell'incendio fu un milite, il quale, entrato nella camerata, vide che alcuni metri quadrati del pavimento bruciavano provocando denso fumo. Il soldato corse ad avvertire i vigili dell'appostamento N. 1, i quali chiesero aiuto all'appostamento principale. Accorse sul luogo il tenente Uxa con due carri, e il piccolo fuoco, che si era esteso solamente a qualche metro quadrato dello stanzone, fu tosto spento con un idrante a mano. Il danno ascende a qualche centinaio di lire.

In un negozio di rigattiere. Nel negozio da rigattiere di Germek Angelo & C.o, al N. 2 di via S. Marco, i carabinieri, in seguito a perquisizione fatta, sequestrarono ferri vecchi per un valore di circa 2000 lire, rubati il giorno dell'incendio in danno del Panificio delle Cooperative Operaie di via S. Marco. Il Germek fu arrestato.

Su un piroscafo. Il marittimo Giuseppe Brusadin, occupato sul piroscafo «Pilsna», del Lloyd Triestino, ormeggiato al molo N. 3 Porto Emanuele Filiberto, lasciò ieri, momentaneamente, incustodita la sua cabina. Di ciò approfittarono alcuni ignoti che lo derubarono del portafoglio contenente 350 lire, che egli aveva nella tasca interna della giubba.

Sottrazione di un camion. La 231.a autosezione militare custodiva un camion, in attesa di disposizioni, allo scalo merci. Ignoti ladri approfittarono, ieri notte, dell'occasione e lo fecero sparire dal luogo dove si trovava, causando all'Amministrazione militare un danno di 20.000 lire.

Per mandato di cattura del locale Tribunale provinciale, fu arrestato ieri, da una pattuglia di agenti di P. S., comandata dal caposquadra Soravito, il pregiudicato Rodolfo Turcovich, di Trieste, abitante in via Molin a vento 32. L'arrestato fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il «Clerodont». Allo scalo centrale, sono stati arrestati ieri mattina, verso le 9, certi Smerle Antonio e Morelli Olivo, perchè sorpresi mentre asportavano da un vagone, che avevano spiombato, 4 scatole di «Clerodont», del valore di 300 lire.

Al Punto franco Em. Filiberto. Durante il pomeriggio di ieri l'altro, i carabinieri del Porto nuovo arrestarono i braccianti Antonio Gurzon, Marco Snovier e Michele Gosa, perchè sorpresi mentre tentavano di asportare 34 chilogr. di formaggio, tolti da un vagone ferroviario, in danno del signor Cicut. Il formaggio sequestrato rappresentava il valore di 350 lire.

Furto di un cavallo. Mediante scasso, ignoti ladri penetrarono l'altra notte nella rimessa del signor Rodolfo Cek, a Servola, e vi rubarono un cavallo del valore di 4000 lire. Scoperto il giorno dopo il furto, il signor Cek andò a sporger denuncia al posto dei carabinieri del settore.

Furto di stoffe. Allo stesso Porto, furono arrestati ieri Mario Ravalico e Giovanni Demestri, perchè tentavano di asportare delle pezze di stoffa che avevano trafugate da un vagone ferroviario.

L'arresto di un falsario. Per mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, ieri l'altro mattina, da una pattuglia di agenti di P. S., fu arrestato il guardiano notturno Alessandro Tollovitz, di anni 40, da Lubiana. L'arresto è stato determinato dal fatto che il Tollovitz si rese colpevole di falsificazione e spendita di banconote. Dopo un primo interrogatorio il Tollovitz fu inviato alle carceri criminali di via Coroneo.

Un borsaiolo. Il negoziante di pellami Antonio Filipcich, denunciò al Commissariato di Muda vecchia, il furto di orologio e catena d'oro, del valore di circa 300 lire. Raccontò che uno sconosciuto, entrato nel suo negozio, in via Scala Santa, per acquistare della merce, destramente gli staccò la catena dal panciotto e se la diede a gambe. Il Filipcich lo rincorse, ma, ad un angolo della via, il ladro scomparve. In seguito ai connotati forniti, le guardie di p. s. del settore poterono arrestare tale Ferruccio Caucich, che fu riconosciuto dal Filipcich per il ladro. Il Caucich fu condotto in via Coroneo.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Iersera alla replica dell'applaudita operetta del maestro Fall «La rosa di Stambul» il teatro gremito. Caldi applausi a tutti gli interpreti.

Stasera la bella operetta si replica.

Fenice. Continuano le repliche dell'attraente pellicola «Friquet». Interprete: Leda Gys.

Eden. Ieri a tutte le rappresentazioni folto pubblico. La bella pellicola «Zavorra umana» della Casa Ambrosio piacque moltissimo. Seguirono i due episodi della cinematografia «La donna delle due croci».

Oggi replica del bel programma.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. «Lotte di Giganti», drama d'avventure divertentissimo, interpretato da Mario Guaita Ausonia, è la pellicola che si proietta oggi dalle 17 in poi, con ultima verso le 22.

Salone Edison (Piazza Oberdan). Oggi in questo elegante cinema si iniziano le proiezioni della film «La torpedine aerea», meravigliosa, sorprendente cinematografia. Questo lavoro che è offerto all'ammirazione del pubblico in una edizione superba, è di una drammaticità, di un senso di avventura e di mistero che affascina.

Le proiezioni principiano alle 17.

La «Gibigianna» di Carlo Bertolazzi al Modernissimo. Oggi prima rappresentazione di questo bellissimo lavoro, pieno di alta ed amara poesia. Protagonista: la bella Lucy di San Germano, attrice fra le migliori della scena muta.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lorenzo Bartoli. Ore 20.30 (Turno C): «La rosa di Stambul», tre atti di Leo Fall.
Teatro Fenice. Dalle 5 in poi: «Lotta di giganti» (avventure divertentissime).
Teatro Eden. «Zavorra umana» con Maria Roasio e due episodi del «Mistero della doppia croce».
Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). L'orizzontale» con Italia Almirante Manzini.
Salone Edison (Piazza Oberdan). «La torpedine aerea».
Modernissimo (Piazza S. Giovanni). Oggi: «La Gibigianna», di Carlo Bertolazzi, con Lucy di San Germano.
Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Notturni» con Claretta Rosay.
Cinema Venezia (Dietro il Municipio) «Il conte di Montecristo», dal romanzo di A. Dumas (III serie).
Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «Così è la vita», con Lina Millefleurs e varietà. Grande spettacolo di cine e varietà.

TRIBUNALI

Benzina, denaro, filo di rame, armi e le grida di un beone

(*TRIBUNALE MILITARE*)

Tribunale sezione seconda, nell'aula delle Assise. Presidente: il ten. col. Cominelli; P. M.: l'avv. mil. cap. Gervasi; difensore d'ufficio: il sottot. Sibilia.

Al soldato Antonio Fantonio capitò la malaugurata idea d'impossessarsi di un barile di benzina dell'Amministrazione militare, che vendette al borghese Francesco Kanter, il quale dinanzi al Tribunale afferma di averlo comperato in buona fede. Ma, come dice il P. M., ognuno sa che i soldati non sono possessori privati di benzina. Perciò il soldato è condannato a due anni e il borghese a sei mesi di reclusione.

— Il fante Giovanni Isabel, al quale dai superiori erano state affidate 384 lire, aveva disertato. Afferma che, recatosi a teatro, aveva smarrito il danaro. Per tema di non essere creduto, si era dato alla diserzione. Non è creduto neanche ora. Si crede, invece, che si sia reso colpevole anche dell'appropriazione del denaro. Per i due reati è condannato a tre anni di reclusione militare.

— Francesco Trapp è uno sloveno che ha tentato di passare la linea d'armistizio per portare 18 chili di filo di rame nella Jugoslavia. Il contrabbando gli fu sequestrato. Si busca 4 mesi di reclusione e 300 lire di ammenda.

— Giacomo Koscik ed il figlio di lui, Rodolfo, a Weissenfels, furono trovati ciascuno in possesso di un fucile. All'atto dell'arresto, Rodolfo aveva anche sparato un colpo. Ma dice di averlo fatto per... scaricare l'arma. Il padre è condannato a mesi dieci di reclusione, con il beneficio del perdono; Rodolfo, invece, a mesi sei, senza benefizi.

— Carlo Aiter, invece, è uno di coloro che, pur non amando l'Italia, non si risolve a prendere il treno per altri lidi. Una sera fu arrestato in Via S. Sebastiano, perchè gridava: «Abbasso l'Italia!». Afferma essere stato ubriaco. E' condannato a tre mesi di reclusione.

Notiziario Sportivo

Il „match" tra Italia e Olanda
1 a 1

Genova, 13 sera

Davanti ad un pubblico di 15.000 persone s'è svolto oggi sul campo del «Genoa» l'atteso match tra la squadra nazionale italiana e quella olandese. Dopo un inizio movimentatissimo, nel quale è apparso il giuoco pesante degli ospiti, gli italiani contrattaccano spesso e riescono a contenere l'irruenza degli olandesi. Solo verso la fine gli attaccanti segnano il primo «goal», assai discusso dagli stessi critici dei giornali olandesi e francesi presenti. Il primo tempo si chiude con un «goal» all'attivo degli olandesi contro zero degli italiani.

Nel secondo tempo la partita vede continui attacchi e contrattacchi, ma l'Italia però ha il predominio e si deve solo alla grande abilità dei terzini e del portiere olandese, se la grande insidia degli italiani è sventata. A sei minuti dalla fine, quando già si temeva una vittoria olandese, Ara, malamente urtato da un avanti olandese, viene costretto ad abbandonare il terreno e viene sostituito da Reynaidi. A questo punto la nostra squadra nazionale con un migliore giuoco di massima riesce a portarsi sotto la porta avversaria, e con un magnifico calcio di angolo, Sardi segna il punto di pareggio.

La folla applaude ed invade il campo, portando in trionfo Sardi. Il campo viene sgombrato a malapena e la partita continua per gli ultimi minuti, durante i quali nessun altro «goal» viene segnato.

La squadra nazionale ha oggi giuocato magnificamente, più che un giuoco individuale un vero giuoco di coesione. Gli olandesi irruenti commisero molte falle, e parecchie volte fermarono, con presa di mano, i giuocatori. Si può ben dire che l'incontro fra la nostra squadra nazionale e quella olandese ha segnato la vittoria morale dei nostri.

Manifestazione ginnico-sportiva a Gorizia

Gorizia, 13 sera

In occasione delle feste Nazionali del 23 e 24 maggio, si svolgerà sul campo recintato del Velodromo di Gorizia, un importante convegno polisportivo, il cui netto ricavato verrà devoluto a favore del monumento al fante da erigersi sul S. Gabriele.

Il programma della manifestazione è il seguente:

La prima giornata

Domenica 23 maggio: Ore 16 - Corsa piana di 100 metri; ore 16,30, gara di palla al volo (sezione campo sportivo militare di Gorizia); ore 17. Corsa a staffette (2X200, 400 e 800 m.); ore 17,30. Gara di palla vibrata; ore 18. Tiro alla fune per squadre di 10 concorrenti; contemporaneamente, gare di salto in alto, (minimo m. 1,35); in lungo, (minimo m. 4,50), con l'asta, (minimo m. 2). Ore 19. Corsa podistica sul miglio inglese (m. 1609).

Le gare sono libere a tutti i dilettanti borghesi e militari e l'iscrizioni gratuite, dovranno affettuarsi non più tardi del giorno 20 maggio presso il sig. Felice Merlo, (ufficio stato anagrafico municipale).

Il salto in alto e con l'asta, seguirà per eliminazione, mentre per il salto in lungo, su tre salti, verrà classificato il migliore. I concorrenti che non si presenteranno all'appello 10 minuti prima dell'ora indicata, saranno squalificati.

Il sottocomitato sportivo, a cui fanno capo i signori: Magg. Aroldo Vinciguerra, presidente; Egone Cunte, segretario; Ernesto Fabretto, Belletti prof. Arturo, ing. Federico Ribi e Bruno Derfles, ha disposto affinchè le gare sieno dotate di ricchi premi in medaglie d'oro, vermeil e argento. Tutti i premi, saranno accompagnati dal rispettivo diploma e la premiazione avrà luogo lo stesso giorno nella palestra dell' «Unione Ginnastica» gentilmente concessa.

La seconda giornata

Per il giorno 24 maggio poi, ci sarà una grande manifestazione ginnastica a cui prenderanno parte oltre le squadre militari del campo sportivo di Gorizia, anche tutte le sezioni di ginnastica delle varie palestre d'educazione fisica, che si recheranno al concorso Nazionale ginnastico di Venezia.

Il programma per questa seconda giornata sportiva, comprende: sfilata delle sezioni ginnastiche; esercizi elementari a corpo libero del C. G. di Venezia, con accompagnamento di musica; un incontro amichevole di palla al calcio fra la squadra dell'«Unione Ginnastica Goriziana» e il team dell'«Audax podistico italiano di Gorizia», nonchè partite di basket ball, gara a staffette con ostacoli, giuoco delle tre pietre, giuoco alla conquista del tricolore ecc.

Il sotto comitato sportivo per eventuali circostanze di forza maggiore si riserva di modificare l'orario generale e di sopprimere in parte o completamente alcuni giuochi o gare del programma.

Data l'alta significazione patriottica delle due memorabili giornate, è certo che la manifestazione sortirà un esito brillantissimo.

Marina e Navigazione

I rifornimenti all'Austria via Trieste

Come abbiamo già annunziato, i rifornimenti di farina americana destinati all'Austria tedesca dagli Stati Uniti transiteranno per Trieste.

Venti sono i piroscafi carichi diretti al nostro porto. Di questi, è arrivato ieri mattina il secondo: il piroscafo inglese «Wyncoute», con 6679 tonn. di farina.

Il «Wynconte» andò ad ormeggiarsi all'Hangar n. 71 del Puntofranco.

Il bollettino giornaliero del R. Istituto Geofisico

La pubblicazione del bollettino giornaliero dell'Osservatorio Marittimo, iniziata nel 1878 per dare alla cittadinanza i dati meteorologici generali ed i presagi locali, viene ripresa da questo Istituto, che sostituisce, per la parte geofisica, l'Osservatorio Marittimo.

Il bollettino attuale, a differenza di quello antico non riguarda solo questioni meteorologiche, ma ha carattere più generale: contiene notizie sismiche e magnetiche, le curve di marea osservate e previste, le effemeridi per Trieste, dati meteorologici italiani ed esteri, la carta isobarica, un riassunto delle condizioni meteorologiche generali e locali ed i presagi.

Il grafico relativo alla previsione della pressione ed i presagi a scadenza superiore a 24 ore sono una novità nel campo scientifico e vengono introdotti in base alla esperienza favorevole compiuta in guerra. Si deve tuttavia ricordare che, a differenza della curva di marea, le previsioni barometriche e del tempo sono sempre alquanto aleatorie, mancando ancora la conoscenza completa delle leggi che reggono i complessi fenomeni atmosferici. I metodi seguiti nella compilazione del bollettino sembrano tali da diminuire questa incertezza e da aumentare quindi la scarsa fiducia con cui sogliono essere accolte le induzioni sui fenomeni meteorologici futuri.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Wyncoute», da Filadelfia, con 6679 tonn. di farina; «Kelet», da Catania, con 900 tonn. di merce varia; «Urano», da Venezia, vuoto; «Tebe», da Venezia, con 142 tonn. di merce varia; «Croatia», da Fiume, con 24 tonn. di merce varia e 44 passeggeri.

Partirono i piroscafi: «P. Hohenlohe», per Gravosa; «Pannonia», per New York; «Bucovina», per Costantinopoli.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Mount Vernon»; «Jadera»; «Loredano»; «Ellenia»; «Veniero»; «Esperanza de Larrinaga»; «Paraguay»; «Amerika»; «Pres. Grant»; «Titan».

Navigli ormeggiati ieri mattina agli Hangars

Molo IV «Iris» scar.; Hangar 1 a «Argentina» car.; Hangar 3 «Francesca» scar.; Molo III (Lloyd) A «Magyarország»; Molo III (Lloyd) C «Gastein» car.; Molo III (Lloyd) B «Abbazia» car.; Hangar 6 «Carinthia» scar.; Hangar 9 «Monviso» car.; Hangar 12 a, 12 b «Contessa Adelma»; Hangar 14 «Columbia» car.; Hangar 17 «Trieste» scar.; Hangar 21 «Zrinyi»; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Thurso» scar.; Molo 0 «Gerania», «Radium», «Africana»; Hangar 55 «Sheridan»; Hangar 58 «Pilsna» scar.; Hangar 69 «Orseolo»; Hangar 69-71 «Szterenyi» car.; Riva Sacchetta «Laguna», «Alga»; Riva V «Adriatico»; Riva V «Zora»; Molo VI «Cracovia», «Narenta».

Notiziario Mercantile

Il commercio di Trieste nel marzo 1920

Esportazione con ferrovia: q.li 776.587; importazione con ferrovia q.li 739.835.

Esportazione via mare: q.li 205.965; importazione via mare q.li 679.363.

Bastimenti entrati nel porto: 580 con tonn. complessive 147.955; usciti: 568 con tonn. complessive 157.442.

Movimento medio giornaliero ai Magazzini generali 11.156; fedi di deposito in circolazione alla fine del mese: 17 per l'importo assicurato di lire 2,881,370.

Propaganda commerciale all'estero

L'Ufficio Stampa presso la Delegazione italiana al Congresso della pace, in Parigi, ha preso opportuni accordi col quotidiano «La Journée Industrielle» con la Rivista «L'âge de Fer» e con l'organo della Fiera di Lione, di imminente pubblicazione, perchè detti giornali facciano comparire, debitamente distribuite, tutte quelle notizie di indole economica, industriale, tecnica e finanziaria che possono interessare il nostro Paese, mettendo in evidenza sopratutto le risorse delle nostre industrie, la capacità produttiva delle singole officine (quantità e qualità dei prodotti fabbricati), la natura e l'importanza dei rispettivi impianti tecnici, accompagnando, possibilmente, tali notizie, con monografie illustrative e fotografie.

L'iniziativa di cui sopra è cenno è sembrata molto utile e pratica al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, che esorta le ditte della piazza a trar profitto dell'efficace mezzo di propaganda che ad esse viene offerto, e di inviare, in conseguenza, il materiale che riterranno meglio indicato allo scopo al summenzionato Ufficio stampa, presso la Delegazione italiana al Congresso della pace in Parigi.

Libretti postali di riconoscimento

Gli uffici postali erariali della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina sono stati autorizzati al rilascio degli speciali libretti postali di riconoscimento in uso nella Amministrazione postelegrafica del Regno, per ora solamente per il servizio interno.

Il prezzo di ogni libretto di riconoscimento personale è di lire 1.

CORRISPONDENZA APERTA

Lagrime. Scusi sa, ma uomini seri, verso la quarantina, i quali passano parte delle giornate scrivendo lettere d'amore alle «Corrispondenze aperte» e «Piccole poste» dei giornali e poi protestano presso una redazione perchè la risposta non è abbastanza affettuosa in relazione a quella di un altro giornale, si chiamano o imbecilli o squilibrati. Le abbiamo dato tempo fa una risposta scherzosa per non dirle la cruda verità: quella signorina, avendo notato la sua anormalità, e temendo di andare incontro chi sa a quali seccature se la manda semplicemente a quel paese, la tratta circa come il benemerito cittadino Treves agirebbe con lei se dovesse condurla in luogo sicuro. Speriamo che ora sia soddisfatto della nostra sincerità.

Inverosimile. «Lo amo terribilmente fino al punto da morirne. Sarei disposta a vivere inginocchiata ai suoi piedi, a fargli da serva o da schiava, a lasciarmi battere per capriccio, a perdonargli qualunque crimine commettesse. Se lo sapessi in carcere per colpevole dei misfatti più atroci il mio amore aumenterebbe come aumenterebbe la sua sofferenza. Come devo fare perchè egli ricambi?» Si rivolga anche lei all'infermeria Treves la quale possiede ricette infallibili per casi simili al suo.

SCIARADA

L'intier disegna il *primo* e il *secondo*
E ognuno lo può saper a questo mondo.

Soluzione del giuoco precedente:
Mi-La-No—MILANO

OGNI GIORNO UNA

Al giardino pubblico:

— Scusi, signore: saprebbe dirmi se questa pianta appartiene alle cucurbitacee?

— No, no, signore: è del municipio.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA stabile o provvisoria, diligente e capace cercasi per cucina tedesca, primaria casa con cameriera, per tre persone. Buon emolumento e trattamento. Via Belpoggio n. 1, III p. destra. 39829 B

DOMESTICA possibilmente sappia cucinare, cercasi da piccola famiglia; buonissima retribuzione. Presentarsi: magazzino vestiti, S. Maurizio N. 12. 39925 B

RAGAZZA brava per tutti lavori domestici, cercasi prontamente. Via Manzoni 18, Sambo. 39961 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGRICOLTORE, floricoltore, offresi. Indirizzo al Piccolo. 39967 C

IMPIEGATO pratico ramo spedizioni offresi. Offerte «Spedizione» Piccolo. 39813 C

IMPIEGATO pratico tutti lavori ufficio offresi anche quale magazziniere. «Ufficio». 39815 C

IMPIEGATO, pratico lavori scrittoio, magazzino, buonissime referenze, cerca pronta occupazione. Offerte «Pronta» al Piccolo 39857 C

RICAMATRICE assume qualsiasi lavoro casa propria. Coroneo 17, IV. 39873 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto n. 11, I p., destra. 37799 C

TAPPEZZIERE provetto eseguisce a domicilio qualsiasi lavoro, prezzi miti. Rivolgersi: Latteria-Caffè, Corso Cavour N. 1. 39199 C

VENTITREENNE dattilografo, corrispondente lingue, occuperebbesi ore pomeridiane. Gentili offerte «Après-midi» al Piccolo. 39703 C

30ENNE attivo, rappresentabile corrispondente italiano, tedesco, indipendente, conoscenza francese, contabilità, versato lavori d'ufficio e Punto franco, stenografo, dattilografo, cerca occupazione per 1-15 giugno presso azienda industriale oppure grande ditta commerciale, miti pretese. Offerte «Persona di fiducia» Piccolo. 39351 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTI pasticcieri 2, cercansi d'urgenza. Via Riborgo N. 33, Fattor. 200 D

CASA di spedizioni cerca personale dirigente per ufficio imbarchi e gronpages. «Passaporto 573» presso il Piccolo. 39823 D

CERCHIAMO ovunque rappresentanti (anche donne) introdurre prodotti ricercatissimi. Assicuriamo seicento mensili. Molti rappresentanti ne guadagnano mille. Inviare referenze, vaglia lire otto per campioni, Franco Paladino, Alessandrina 40 quartiere secondo, Roma. 42723 D

FALEGNAME cercasi urgenza. Presentarsi con documenti: officina, via Istituto 42. 39793 D

MEZZO facchino cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 39971 D

RISCUOTITORE giovanotto di buona volontà, onesto, cercasi prontamente. Presentarsi con attestati e referenze. Indirizzo al Piccolo. 5000 D

SCUOLA Moderna prepara in tre mesi perfetti contabili corrispondenti, stenodattilografi. Corso 45, Ginnastica, 45. 850 D

SIGNORINE steno-dattilografe, conoscenza italiano tedesco, cercansi. Offerte sub «Abile» all'ufficio annunzi Piccolo. 39741 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

STANZA ammobigliata, possibilmente salotto, distinto signore stabile cerca in casa signorile centrica. Offerte Casella Postale 529. 39665 E

STANZA ammobiliata cerca signorina per bene, presso onesta famiglia. Offerte «A. C.» Piccolo. 39965 E

STANZA elegantemente ammobiliata, possibilmente ingresso libero, paraggi Dante Alighieri, Piazza Stazione, Cesare Battisti, cerca distinto signore stabile Trieste. Offerte «Prezzo indifferente» Piccolo. 30019 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi, ovunque. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42732 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

STANZA vuota, camerino, con comodo cucina, affittasi. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42732 F

STANZA vuota, senza comodo cucina, affittasi per uomo solo. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 42732 F

STANZA vuota, con comodo cucina, affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42732 F

STANZA con un letto, affittasi, lire 150. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42732 F

STANZA ammobiliata, pulita, affittasi a distinta persona. Indirizzo Piccolo. 39943 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

COMMERCIO. Prossima apertura di un nuovo corso commerciale. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

CONTABILITA' corso pratico impartito da un ragioniere. «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

CORRISPONDENZA commerciale metodo facile e rapido (corso serale). Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

ESAMI di riparazione. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

ESAMI d'ammissione scuole tecniche-ginnasio-liceo. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

INGLESE prossima apertura di un nuovo corso. Massimo profitto, minima spesa. «Scuola Moderna» Corso 45. Ginnastica 45. 850 G

MAESTRA provetta mandolino, cercasi. Offerte «Mandolino» Piccolo. 39927 G

PITTURA e disegno decorativo, studio dal nudo, insegna professore pittore accademico. Scuola Moderna, Corso V. E. 45, II, via Ginnastica 45, II. 850 G

RIPETIZIONI qualsiasi materia scolastica, impartite da professori delle locali scuole medie. «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

RUSSO, serbo-croato, metodo facile, massimo profitto. Scuola Moderna, Corso 45, Via Ginnastica 45, I p. 850 G

STENOGRAFIA corso di stenografia mercoledì-sabato [illegible] «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G

STENOGRAFIA italiana e tedesca, Gabelsberger, viene insegnata con metodo facile in brevissimo tempo. Ginnastica 45, IV, porta 15. 39865 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo, americano, cinque lezioni, cinque lire. Coroneo N. 17, primo. 39907 G

VIOLINO (duetti facilissimi), cerca passare signore, con principiante; scopo comune divertimento. Gentili offerte «Divertimento» Piccolo. 39933 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO ammobigliato in villa, quattro stanze, cucina, giardino, cederebbesi con rilievo mobilio. Offerte sub «Transuente» Piccolo. 32800 I

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42732 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

CAMERE tre, uso ufficio, posizione centrale, possibilmente via Acquedotto-via Carducci, cercansi. Offerte «Filam», via Acquedotto 23, II. 39923 L

MAGAZZINO cercasi, permetta entrata camions. Rivolgersi: Bernasconi Luigi, Casella 149, Piazza Borso. 42698 L

QUARTIERE 2-3 stanze e cucina, anche in campagna, sposi cercano prontamente o per agosto. Rivolgersi: via Porta 377, Coggi. 39653 L

STANZE 2, e cucina, ammobiliati, con campagna, in Istria, presso il mare, cercansi per due o tre mesi. Offerte con pretese sub «Villeggiatura» casella postale N. 456, Trieste. 39647 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

CAPRA di latte, con due capretti, da vendere. Via Piccardi 35. 39921 M

CUCINA signorile, solidissima, laccata bianco, marmi, vendesi. Canova 22, Cucit. 200 M

FINIMENTI lusso, per cavalli, due, vendonsi, occasione. Indirizzo Piccolo. 39757 M

FORNITURA carrozzella bambini, lavoro ricchissimo a mano, vendesi, puro prezzo materiale. Indirizzo Piccolo. 39931 M

GIOIELLI varii e collier antico, vendonsi a buon prezzo. Dalle 2-4 pom. Franzutti, via Acquedotto N. 57. 39975 M

PIANINO nero, perfettissimo stato, primaria fabbricazione, piastra metallo, corde incrociate, vendesi, occasione! Indirizzo Piccolo. 39969 M

SALOTTO ricco, in ebano nero, vendesi. Via Settefontane N. 8, IV, dalle 9-12. 39937 M

SALOTTO di lusso, altri oggetti ornamentali, vendonsi. Pendice Scorcola 328, porta 5. 39941 M

SCATOLA sigarette, borsetta argento, catena oro uomo, vendonsi. Tiziano 9, I, sinistra. 39959 M

STANZA pranzo, lussuosa, nuova, vera occasione, vendesi. Via Gatteri 45, porta 3. 39929 M

STANZA pranzo, moderna, con divano, vendesi. Boccaccio 17, porta 15. 39957 M

STANZE pranzo, letto, vendonsi, prezzi convenienti, occasione. Commerciale 2, Negri. 39477 M

TORCHI sei, da uva, non usati, primissima marca «Hercules» (Mayfarth), numero 4 A A, contenuto graspi 900 litri, prezzo lire 1600; tre torchi marca stessa, numero 4 A, contenuto 600 litri, prezzo lire 1200; tre torchi marca stessa, numero 5 A, contenuto graspi 430 litri, prezzo lire 800; tre torchi marca stessa, numero 6 A, contenuto graspi 225 litri, prezzo lire 600, vendonsi. Rivolgersi allo spedizioniere Francesco Parigi. 42701 M

VESTITO uomo, quasi nuovo, vendesi. Via Machiavelli 10, II, destra. 42725 M

VESTITI fatti vendonsi buon prezzo. Zonta 5, III. 39599 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BAGNI ghisa smaltati cercansi, Rocco, via Roma 23, angolo Ghega. 42697 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 38419 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 392 O

ARTICOLI igienici (preservativi uomo, donna), specialità finissime. Steindler, Acquedotto 12. 399973 O

BOTTIGLIE vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

CAMERE matrimoniali, nuove, con psiche, ancora disponibili presso ditta S. Liebermann, via Miramar 13. 39939 O

CASSEFORTI, anelli, buccole brillanti, acquisto. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 22732 O

CHIEDETE scatola L. 1.10 bollo compreso Sapone Banfi con dentifricio gratis, supera tutti saponi toilette per qualità, peso. 10324 O

LETTI bianchi (20) con susta metallica, 20 sgabelli, 160 letti a cavalletto, in ferro, vendonsi tutto «en bloc», Acquedotto 95, telef. 31-84. 39953 O

MACCHINE lavorazione legno, pronte in deposito. Borri & Scrobogna, Acquedotto 95. 39945 O

MATTONIERA completa, compresi stampi, pronta da vendere. Borri & Scrobogna, Acquedotto 95. 39947 O

MESTRUALINA Rachelle, ritorno immediato regole mensili qualsiasi causa 16.50. Ostetrica Rachelle, Dueporte Toledo 37, Napoli. 10359 O

MUSICISTI! Spedite subito vaglia di lire 2.50 alla Premiata Ditta A. Fornari di Pesaro e riceverete un attraente regalo sorpresa. 42380 O

PARTITA istrumenti chirurgici, siringhe, aghi ipodermici, vendonsi. Offerte «Chirurgia» Piccolo. 39935 O

SEGHETTI per metallo, cacciaviti, incudini per bandai, trivelle americane, ecc. ecc., pronti in deposito. Borri & Scrobogna, Acquedotto 95. 39949 O

10.800 kg. scalpelli per minatore, acciaio prima qualità, a lire 480. Borri & Scrobogna, Acquedotto 95. 39951 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

SAPONE a vagone offresi. Campione a richiesta, cercansi rappresentanti. Saponificio Vasta Rumolino, Catania. 10368 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

FIAT 1918, tipo 2, torpedo; altra tipo 4, baquets, vendonsi, occasione. Cameroni, Mazzini 5, II p. 42731 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

LOCALE vasto, retro magazzino, adatto qualsiasi uso, vendesi. Indirizzo Piccolo. 39899 R

MUTUO 160.000 su due stabili, rendita 26.000, buon tasso. Indirizzo Piccolo. 39955 R

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

SCUOLA Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. Lingue, contabilità, corrispondenza, ripetizioni scolastiche, esami ammissione, riparazione, traduzioni, suppliche. 850 U

TARVISIO: Camion in partenza domani mattina (sabato) per Tarvisio, accetterebbe trasporto merce, passeggeri. Rivolgersi: Banco Caffè Garibaldi, oggi dopopranzo, dalle 15 alle 18. 39963 U

TRENTOTTENNE colto, solida posizione commerciale, sposerebbe signorina, vedova, onestissima, equivalente posizione finanziaria; massima serietà: «Alberto» Piccolo. 39833 U

Serenamente come visse, munita dei conforti religiosi, spirò ieri

ANTONIETTA ved. CHERSICH
nata COLOMBIS

Ne dànno il triste annuncio agli altri parenti e conoscenti i dolenti

ANTONIO, farmacista - **Cap. FRANCESCO, Suor MARIA CRISTINA,** fratelli
Cap. ANTONIO e **Cap. DARIO,** figli

Cherso - Trieste - Fiume, 13 maggio 1920.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia di cuore la **Direzione dello Stabilimento Tecnico Triestino,** i colleghi del defunto e tutte le buone persone che per la morte del suo adorato

CAPO

vollero, con omaggio di fiori e di presenza, rendere l'estremo compianto.

Un grazie pure al **dott. Ferruccio Apollonio** che nei limiti della scienza cercò con la sua abnegazione strappare l'amato nostro alla catastrofe inevitabile.

Famiglia DOUGAN

GIUSEPPE FÜRST
capo dei civici vigili i. p.

spirava questa mane dopo lunghissime sofferenze, lasciando nel più profondo dolore la consorte **Luigia,** le figlie **Emilia** mar. **Purich, Amelia** ved. **Degrassi, Stella** ved. **Kravos, Teresina** mar. **Chelleri,** nonchè la sorella **Dorotea** ved. **Dossi,** che a nome pure dei generi e dei nipoti, danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno sabato 15 corr. alle ore 15, movendo il convoglio dalla casa N. 3 di via dell'Asilo.

Trieste, 13 maggio 1920.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41



IL GUFO
di JAUME 3

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Le giovani si diedero a guardare con vivissima curiosità.

Assisa sulla panca, la governante d'Elena continuava a dormire, mentre una vecchia vestita di cenci, colla testa coperta d'un lurido fazzoletto e colle scarpe di corda ai piedi, dopo essersi guardata attorno, pian piano le si avvicinava.

— Che sia una ladra? — sussurrò Marcella.

— Se si risveglia miss Grace — notò Raimonda — che grandine di pugni si prende colei!

— No — rispose Elena a Marcella — è una mendicante che ho già incontrata altre volte.

— Attenti! attenti! — fece Raimonda con voce soffocata.

La mendica era arrivata presso miss Grace e s'era messa a scrollarla senza riguardi.

La governante mandò prima una specie di grugnito indistinto, poi aperse gli occhi con un gesto di collera; ma incontanente s'acquietò; immobile, sembrava ascoltare con timida attenzione quanto la vecchia le sussurrava, gesticolando.

Costei familiarmente battè tre colpi sulla spalla dell'inglese, la quale non protestò contro quell'incredibile attentato alla sua rispettabilità.

— E' troppa audacia! — esclamò Marcella.

— E' il mondo a rovescio — fece eco Raimonda.

— Avviciniamoci — suggerì Elena.

Le tre amiche s'approssimarono pian piano in punta di piedi; udirono la vecchia parlare rapidamente in una lingua ignota, che parve loro d'una straordinaria sonorità, e si guardarono reciprocamente, stupefatte.

— Hai capito tu? — chiese Elena a Marcella.

— No — questa rispose. — Non ho udito che ripetere: «friscohama»... mi sembra... Che vorrà dire?

— Toh! — fece Raimondo. — Vuol dire che la mendicante è ubriaca e costringe la povera miss Grace ad ascoltare le sue divagazioni... Andiamo a liberarla.

Allora, affrettando il passo, senza curarsi d'essere viste, sorsero improvvisamente davanti a miss Grace, la quale, con loro grande sorpresa, al vederle mandò un grido di pazzo terrore, balzò in piedi e indietreggiò di qualche passo.

La medicante, invece, si volse senza manifestare il menomo sgomento; fissò sulle giovani, una dopo l'altra, uno sguardo acuto, quasi minaccioso, mentre una smorfia maligna lasciava vedere fra le sue labbra due file di denti sani, bianchi e forti.

Poscia, lentamente s'allontanò, lasciando le tre giovanette pallide, assalite da una irragionevole paura, e miss Grace, che poco dopo si dava a borbottare:

— Vecchia pazza!... Ah! sì, abbominazione di una vecchia strega!

— Che cosa vi diceva dunque? — domandò Marcella.

— La buona ventura — gridò miss Grace con accento sì comico che fece scoppiare le giovani in una risata.

— Deve far il giuoco delle carte, colei — disse Elena — ma chiede più che tutto la elemosina... Si trova spesso nelle vicinanze di casa nostra ed avrà riconosciuta miss Grace, che ho incaricato qualche volta di farle la carità.

— Miss! miss! — gridò d'un tratto Raimonda — che avete? Ma essa sta male!

Infatti la governante, che pareva sempre in preda ad un gran terrore, era ricaduta sul sedile cogli occhi stravolti, la bocca aperta, dibattendosi convulsivamente e gridando nel tempo stesso con voce rauca queste sillabe incomprensibili:

— Friscohama! Friscohama!

III.
Colla dinamite.

Per tener fronte all'avversità, per dimenticare le sofferenze morali, come per reagire contro le sofferenze fisiche, c'è qualcosa di più potente dello stoicismo dei filosofi: è la giovinezza, balsamo incomparabile, talismano infallibile.

Elena, lasciando le amiche, era un po' meno disanimata; le parole di Marcella la avevano colpita; essa presentiva un vago mistero, un succedersi d'avvenimenti impreveduti, che farebbero cambiar faccia alle cose.

Poi la crisi strana, inaspettata, subita da miss Grace, l'aveva distratta da' suoi penosi pensieri, spingendola ad interessarsi delle miserie altrui.

Arrivando al palazzo di Gévriel, benchè avesse potuto far a piedi il breve tragitto dal Pré Catelan, la governante dovè coricarsi; le sbattevano i denti come per la febbre.

Elena si assise al suo capezzale e non volle che altri l'assistesse; non perchè provasse per miss Grace quell'affezione quasi filiale, che una fanciulla può avere per la mercenaria, la quale ha vegliato su' suoi primi passi, essendo la governante inglese da soli cinque o sei anni al servizio della signora De Gévriel; ma Elena aveva un cuore compassionevole per ogni sofferenza, per ogni miseria; si interessava, quindi, di miss Grace, già avanti negli anni, isolata e tanto più da compiangersi agli occhi della fanciulla in quanto che la disgraziata aveva un carattere veramente pessimo.

La governante, dopo aver sorbito una tazza di thè e sbocconcellata una focaccia spalmata di marmellata, s'era immersa in un sonno abbastanza calmo.

Elena potè riposare a sua volta e n'aveva bisogno, poichè si sentiva spossata.

Quasi allegramente si era recata nella propria camera, poichè quella mattina le serbava un nuovo piacere; suo fratello Antonio, colto conoscitore di pittura, le aveva chiesto se voleva che l'accompagnasse in un giro all'esposizione dei Champs-Elysées ed Elena aveva acconsentito con entusiasmo, non avendola visitata che il giorno del «vernissage», in cui non si possono gustare appieno le opere esposte.

Antonio ed Elena alle nove e mezzo si recarono al Palais de l'Industrie, ancora esistente nel 1894, a quell'epoca sì prossima a noi e che pur ci sembra quasi preistorica.

Mentre Antonio sta guidando la sorella a traverso le sale e si abbandona colla foga de' suoi ventidue anni, ora a critiche troppo severe, ora ad un'ammirazione eccessiva, entriamo nella camera da letto del signor De Gévriel, posta al primo piano del suo splendido palazzo, vero gioiello dell'architettura moderna.

Il padre d'Elena, era uno dei personaggi più notevoli della diplomazia francese ed aveva rappresentato il proprio paese a Lima, a Rio de Janeiro, poi a New-York e per ultimo a Londra, dove aveva appianato le questioni più ardue con abilità da maestro; godeva, perciò, d'una grande reputazione e di un'autorità incontestata.

Da circa tre anni aveva rinunciato ad ogni funzione ufficiale, ma dal Ministero degli Affari Esteri veniva tolto di sovente dal suo sontuoso ritiro dell'avenue Henri-Martin; anzi non passava quasi settimana senza che il ministro lo facesse chiamare officiosamente per domandargli il suo parere sempre prezioso su qualche delicato problema.

Il signor De Gévriel passava per essere più volte milionario; ma, se in casa sua i quadri di grandi maestri, gli oggetti artistici peregrini, i particolari, che elevano il prosaicismo degli ammobiliamenti moderni, facevano testimonianza del gusto e della ricchezza del padrone di casa; se gli equipaggi erano magnifici, se gli abiti della signora De Gévriel erano meraviglie, se i giornali decantavano i suoi ricevimenti, se il palazzo era frequentato dai personaggi francesi e stranieri più reputati sotto i più vari aspetti, nessuno rimaneva più semplice e più modesto nei modi, meno schiavo delle esigenze mondane del signor De Gévriel, pel quale tutto il piacere consisteva nel passar le giornate nel proprio studio, dove attendeva ad una «Storia della diplomazia» che, ricca d'importanti documenti doveva riuscire del più alto interesse.

Egli stimava, poi, felice la propria giornata se Elena, era andata a conversare un po' con lui, o se Antonio, che faceva finta di studiar legge, gli aveva domandato qualche spiegazione sopra un punto di diritto e sopra tutto se poteva, dopo una rapida cena, mettersi a letto come l'ultimo borghese senz'essere obbligato ad intervenire alle brillanti veglie, cui la signora De Gévriel sapeva presiedere con una signorilità da gran dama qual'era. *Continua.*